

69.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 6 MARZO 1974.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
ALESSANDRINI: Soccorsi alle popolazioni africane colpite da siccità (4-05966) (risponde BENSI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri) . . . . .	2874	BORROMEO D'ADDA: Richiesta di traslazione dalla Libia delle salme di Maria Cicirello e Gaetano Cannuci (4-07110) (risponde GRANELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri) . . . . .	2882
ALESSANDRINI: Sulla demanialità civica di alcuni terreni in comune di San Felice Circeo (Latina) abusivamente occupati (4-06944) (risponde FERRARI-AGGRADI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste) . . . . .	2874	BUSETTO: Ricostruzione economica della carriera del personale extra-sussidiario in quiescenza delle ferrovie dello Stato (4-08194) (risponde PRETI, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile) . . . . .	2882
ALIOI: Per la concessione dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio ad alcuni ex combattenti della guerra 1915-18 (4-07970) (risponde TANASSI, Ministro della difesa) . . . . .	2875	CAROLI: Vertenza sindacale presso la Motorizzazione civile (4-08069) (risponde PRETI, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile) . . . . .	2883
ALPINO: Finanziamenti alla delegazione per le restituzioni delle opere trafugate dall'Italia (4-07255) (risponde MORO, Ministro degli affari esteri) . . . . .	2876	CAROLI: Soppressione del servizio di carrozza con letto sulla relazione Taranto-Roma (4-08071) (risponde PRETI, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile) . . . . .	2884
ANGELINI: Pratica di pensione di guerra di Agostino Ghilotti (4-06807) (risponde RUFFINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro) . . . . .	2876	CECCHERINI: Sul trasferimento, a titolo gratuito, alla regione Friuli-Venezia Giulia del patrimonio e del personale della ex GIL (4-06896) (risponde SARTI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri) . . . . .	2885
BALLARIN: Sulla opportunità di un accordo sulla pesca nelle acque territoriali di Malta (4-07892) (risponde BENSI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri) . . . . .	2877	CESARONI: Canoni di legittimazione di terreni ad uso civico occupati in comune di Rocca Priora (Roma) (4-06412) (risponde FERRARI-AGGRADI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste) . . . . .	2886
BENEDETTI TULLIO: Situazione del personale dello Stato della valle di Susa (Torino) (4-08092) (risponde FERRARI-AGGRADI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste) . . . . .	2877	CHANOUX: Situazione disciplinare alla caserma Testafocchi di Aosta (4-07684) (risponde TANASSI, Ministro della difesa) . . . . .	2887
BOLOGNA: Tutela dei beni di cittadini italiani residenti nella zona B dell'Istria (4-07888) (risponde MORO, Ministro degli affari esteri) . . . . .	2878	CRISTOFORI: Liquidazione del trattamento di quiescenza degli ex combattenti dipendenti dagli enti locali (4-07505) (risponde PICARDI, Sottosegretario di Stato per il tesoro) . . . . .	2887
BONIFAZI: Centro macellazione carni di Chiusi (Siena) (4-01857) (risponde FERRARI-AGGRADI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste) . . . . .	2881	DELLA BRIOTTA: Scuola europea di Moll e istituzione di un ciclo terminale breve di insegnamento (4-04559) (risponde BENSI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri) . . . . .	2888

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

	PAG.		PAG.
DE MARZIO: Richieste italiane alla Conferenza internazionale sul diritto al mare per gli stretti di Messina e Piombino (Livorno) (4-05289) (risponde BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	2889	LOSPINOSO SEVERINI: Provvidenze agli agricoltori della provincia di Potenza per danni da maltempo (4-07973) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2895
DE MEO: Commissioni d'esame degli allievi dell'accademia del corpo delle guardie di pubblica sicurezza (4-07933) (risponde LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	2889	MALAGODI: Per la tutela dei prodotti lattiero-caseari nell'area comunitaria (4-07581) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2896
DE MICHIELI VITTURI: Ventilata soppressione del distacco dei vigili del fuoco di Spilimbergo (Udine) (4-08196) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	2890	MASCHIELLA: Presunto smantellamento del magazzino centrale delle poste di Scanzano (Perugia) (4-06857) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	2897
DE VIDOVIČH: Disagi all'autotrazione a gas liquido per la crisi petrolifera (4-08162) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	2890	MENICACCI: Sulla situazione di Luciano Porcari incarcerato ad Abidjan (Costa d'Avorio) per dirottamento aereo (4-06368) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	2897
DI GIESI: Atti di teppismo a Bari (4-07312) (risponde LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	2891	MENICACCI: Pensione di guerra a Mocchi Novlon (4-07561) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	2898
DI NARDO: Riliquidazione pensione all'ex dipendente comunale di Napoli Umberto Carratù (4-07539) (risponde PICARDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	2891	MENICACCI: Situazione del servizio merci sulla rete ferroviaria umbra (4-08157) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	2899
FOSCARINI: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio ad alcuni ex combattenti della provincia di Lecce (4-08020) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	2891	MESSENI NEMAGNA: Rivalutazione pensioni CEPTEL ad ex dipendenti di enti locali (4-07626) (risponde PICARDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	2900
GIANNINI: Per la costruzione di una centrale olearia a Bitonto (Bari) con finanziamento del FEOGA (4-07238) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2892	MESSENI NEMAGNA: Risarcimento da eventuali danni subiti dagli esaminatori durante le prove d'esame di guida (4-07627) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	2900
GIORDANO: Sollecito avanzamento dei carabinieri promossi maresciallo (4-07585) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	2892	MIOTTI CARLI AMALIA: Ratifica del codice europeo sulla sicurezza sociale (4-06781) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	2901
GIRARDIN: Per l'aumento di finanziamenti per il Fondo sociale europeo da parte della CEE (4-06495) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	2893	MOLE: Riconoscimento giuridico dell'Unione nazionale ENAL-Caccia (4-02837) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2901
GUARRA: Pensione di guerra a Tita Saverio di Corfù (4-06562) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	2894	NICCOLAI GIUSEPPE: Fughe di gas metano a Pisa (4-07059) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	2902
GUNNELLA: Comportamento della SIRM e TELEMAR nei confronti dei marconisti (4-07331) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	2895	NICCOLAI GIUSEPPE: Fughe di gas metano a Prato (Firenze) e Pisa (4-07702) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	2902
		NICCOLAI GIUSEPPE: Estensione a Immacolata Scialpi vedova Murri dei benefici previsti dalla legge 31 marzo 1971, n. 214 (4-07986) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	2902

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

PAG.	PAG.
NICCOLI: Notizie di stampa sulla mancata consegna di materiale plastico alla FIAT (4-08001) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> ) . . . . .	(risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . . 2909
2902	SPONZIELLO: Pensione di guerra a Gerussi Lodovico di Lecce (4-07611) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .
PAPA: Provvidenze per danni da maltempo nelle province di Benevento e Avellino (4-08005) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2909
2903	SPONZIELLO: Pensione di guerra di Puzzello Biagio di Cutrofiano (Lecce) (4-07612) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .
PAZZAGLIA: Sul ritardo dei treni Cagliari-Olbia e Sassari-Olbia (4-08299) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	2909
2903	SPONZIELLO: Pensione di guerra a De Nigris Vincenzo (4-07614) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .
PEZZATI: Sul disfunzionamento del servizio postale a Prato (Firenze) (4-08505) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	2910
2904	STELLA: Provvidenze per danni da maltempo in Piemonte (4-06244) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .
PICCINELLI: Ponte aereo italiano per gli aiuti alle popolazioni africane colpite dalla siccità (4-06762) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	2910
2905	STORCHI: Iniziative CEE a favore dei lavoratori stagionali in Svizzera (4-08016) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .
PUMILIA: Scuola italiana per i figli dei dipendenti italiani delle Comunità europee a Bruxelles (4-07111) (risponde BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	2910
2905	TANI: Provvedimenti per gli agricoltori della provincia di Arezzo, danneggiati dal maltempo (4-06342) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .
RADI: Potenziamento del servizio ferroviario per il rientro degli emigrati nel periodo natalizio (4-08297) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	2911
2906	TASSI: Impiego in attività di ripopolamento del gettito tributario sulle licenze di caccia (4-06505) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .
ROBERTI: Sistemazione in ruolo di personale temporaneo assunto dall'ISTAT (4-07533) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	2911
2906	TASSI: Situazione al macello di Cremona, in relazione alla situazione lattierocasearia comunitaria (4-06955) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .
SANDOMENICO: Abbassamento del limite di servizio per il conferimento della medaglia « anziani della rotaia » (4-07351) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	2912
2906	TASSI: Attività della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina di Roma (4-07872) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .
SANGALLI: Benefici combattentistici ad Angelo Ricciardi di Viggianello (Potenza) (4-08031) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	2913
2907	TRIPODI GIROLAMO: Provvidenze agli agricoltori della piana di Gioia Tauro (Reggio Calabria) danneggiati dal maltempo (4-07000) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .
SANTAGATI: Sul trattamento economico del personale della Motorizzazione civile (4-07857) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	2914
2908	URSO GIACINTO: Servizio postale aereo sul territorio nazionale (4-07972) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .
SANTUZ: Sull'ammissione di viaggiatori malati sui treni (4-08009) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	2914
2908	VAGHI: Corso superiore per capitani in servizio permanente effettivo (4-08129) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .
SGARLATA: Partecipazione di personale dell'Unione nazionale consumatori nei comitati provinciali prezzi (4-08062)	2915

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

ALESSANDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri* — Per sapere — in relazione alla drammatica situazione che ha colpito alcuni Stati dell'Africa nord-occidentale, e precisamente l'Alto Volta, il Ciad, il Senegal, il Mali, la Mauritania e il Niger, sconvolti da una siccità senza precedenti — la consistenza e la tipologia di provvidenze che sarebbero state finora inviate o studiate dal Governo italiano per contribuire al soccorso delle popolazioni locali nel quadro degli aiuti disposti in sede internazionale e angosciosamente richiesti dai paesi interessati, che stanno coraggiosamente lottando giorno per giorno per la sopravvivenza dei propri cittadini.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il ministro competente ritenga opportuno riesaminare al più presto il piano italiano per l'immediata assistenza ai paesi suddetti, onde potenziare e diversificare le iniziative e gli interventi e dotarli della necessaria incisività e speditezza, al fine di riaffermare non soltanto la presenza e l'attiva partecipazione dell'Italia nei programmi di aiuto ai paesi del terzo mondo, ma per ribadire in termini di maggiore concretezza il significato dell'umana solidarietà fra tutti i popoli. (4-05966)

RISPOSTA. — La commozione suscitata nell'opinione pubblica italiana dalla gravissima siccità che ha colpito numerosi Stati dell'Africa nord-occidentale è stata condivisa dal Governo che, nei limiti delle proprie possibilità, ha subito accolto l'appello di soccorso proveniente da quei paesi e dalle Nazioni Unite, adoprando sia sul piano bilaterale sia in sede comunitaria.

Come prima misura di emergenza è stato stanziato un contributo di 100 milioni di lire da versare allo speciale ufficio, appositamente costituito, della FAO.

Inoltre, nel corso del mese di luglio 1973, 18 tonnellate di medicinali sono stati inviati al governo dell'Alto Volta, mentre un nostro aereo militare ha assicurato, per buona parte dello stesso mese, un ponte aereo di soccorso tra Bamako e Gao, le due principali località del Mali.

Infine il Governo ha provveduto al trasporto in Alto Volta con un aereo della nostra compagnia di bandiera di 36 tonnellate di materiali di soccorso vari, tra cui automezzi, viveri e medicinali, raccolti dalla nota organizzazione filantropica « Mani tese ».

Per quanto poi riguarda gli aiuti forniti attraverso la CEE, l'Italia ha partecipato nel-

la misura del 20,3 per cento all'azione della stessa CEE a favore dei 6 paesi africani colpiti dalla siccità, con un contributo di circa 22 mila tonnellate di cereali e circa 2.500 tonnellate di latte in polvere.

L'entità e la natura della calamità che ha colpito i paesi della zona Saheliana dell'Africa rendono purtroppo assai realistico il timore di un protrarsi nel tempo delle sue funeste conseguenze. Di qui la necessità della continuazione e del potenziamento dell'azione internazionale di aiuto alla quale il Governo italiano, nello spirito della operante amicizia che ci lega ai paesi africani così duramente colpiti, sta dando ed intende continuare a dare il suo contributo, attraverso la valutazione e la realizzazione di ogni possibile e valida misura diretta sia ad incrementare gli interventi d'urgenza, sia a fronteggiare le necessità a medio e lungo termine delle zone colpite.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* BENSI.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che più di 300 coltivatori diretti del comune di San Felice Circeo (Latina), per aver ricevuto dal commissariato per la liquidazione degli usi civici una notifica con cui si dichiarano i loro terreni, siti in località Pantano Marino, dopo oltre un secolo di uso civico e quindi abusivamente occupati, sono scesi in agitazione, contestando la demanialità dei fondi e la fissazione di un canone eccessivamente oneroso.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) in base a quali elementi i terreni di Pantano Marino risultano demaniali e quindi abusivamente occupati;

b) in base a quali criteri si è operato per la determinazione dei relativi canoni.

L'interrogante chiede, infine, di sapere, in considerazione del fatto che ai fondi in oggetto sono state apportate da oltre un secolo notevoli migliorie, se ritenga opportuno intervenire presso gli organi competenti al fine di giungere ad una revisione delle valutazioni effettuate dal commissariato per gli usi civici od almeno ad un loro allineamento con l'ammontare dei canoni enfiteutici di cui alla legge 22 luglio 1966, n. 607, accogliendo in tal modo le giuste e pressanti richieste dei numerosi operatori economici di San Felice Circeo. (4-06944)

RISPOSTA. — La demanialità civica dei terreni denominati Pantano Marino, in comune di San Felice Circeo, per i quali è stata eseguita e pubblicata la verifica delle occupazioni abusive, risulta affermata dalle varie istruttorie disposte fin dal 1972, nonché, in epoca recente, dalla relazione storico-giuridica e tecnica del perito istruttore signor Carlo De Luca in data 13 settembre 1971.

Tale relazione è stata depositata, ai sensi dell'articolo 30 del regio decreto 26 febbraio 1928, n. 332, presso la segreteria del comune, dandone la massima pubblicazione, mediante bando affisso all'albo pretorio del comune di San Felice Circeo e notifica agli interessati.

Gli elementi in base ai quali è affermata la demanialità civica di tali terreni, come di altri terreni aventi la estensione complessiva di ettari 1.563.82.00, risultano ampiamente documentati e illustrati nella citata relazione De Luca, portata a conoscenza di tutti i cittadini di San Felice Circeo.

Nel corso del procedimento amministrativo, sono state sollevate numerose opposizioni, la cui risoluzione rientra nell'esclusiva competenza del commissario agli usi civici, con sede in Roma.

Com'è noto all'interrogante, detto organo esercita specifica funzione di giurisdizione speciale, avente carattere incidentale, in relazione a controversie insorte in materia di diritti nel corso delle operazioni di sistemazione; controversie che, come risulta nella fattispecie, vertono sulla natura demaniale civica dei terreni oggetto di verifica.

Conseguentemente, sulle contestazioni non possono anticiparsi giudizi, che debbono costituire oggetto di apposite sentenze, da adottarsi in sede contenziosa.

Per altro, l'articolo 29 della legge 16 giugno 1927, n. 1766, prevede che, in ogni fase del procedimento, potrà essere promosso un esperimento di conciliazione, sia per iniziativa del commissario, sia per richiesta delle parti (comune ed occupatore); conciliazioni soggette all'omologazione commissariale, con apposita ordinanza, approvata da questo Ministero.

Il progetto di sistemazione delle occupazioni di terreno di uso civico — ritenendosi tali, per legge, anche quelle, sia remote sia recenti, derivate da concessioni in utenza disposte illegittimamente dal comune — già compilato dal perito De Luca, revisionato dal commissario e pubblicato nelle forme rituali anzidette, contiene proposte di legittimazione e l'indicazione della misura del canone da imporre a carico degli occupatori.

La revisione dei canoni è di specifica competenza del commissario agli usi civici, che segue precise disposizioni in materia, in base alle quali è da ritenere, in particolare, che i canoni di legittimazione delle occupazioni dei demani comunali o collettivi sono sottratti alle nuove norme sull'enfiteusi, di cui alla legge 22 luglio 1966, n. 607, e regolati, invece, dalla speciale disciplina unitaria ed inscindibile di cui alla citata legge 16 giugno 1927, n. 1766, determinata da complesse esigenze di diritto pubblico.

L'articolo 24 della citata legge prescrive tassativamente, a tutela dei diritti della popolazione cui appartengono i terreni oggetto di sistemazione, che il capitale di affrancazione dei canoni imposti in sede di legittimazione sia vincolato a favore di questo Ministero, per essere destinato, in caso di bisogno, ad opere permanenti di interesse generale della stessa popolazione.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

ALOI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui ad oggi non sono state definite le pratiche relative alla concessione dei benefici ai combattenti della guerra 1915-18 (onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto, medaglia ricordo e assegno vitalizio) riguardanti i signori:

1) Caridi Rocco, nato a Ortil (Reggio Calabria) il 20 agosto 1895;

2) Vicari Francesco, nato il 10 febbraio 1890 a San Martino di Taurianova (Reggio Calabria) e residente in Palmi, via Virgilio, 1;

3) Pirrello Giuseppe, nato a Reggio Calabria il 30 maggio 1890 e residente a Pavigliana (Reggio Calabria) contrada San Vincenzo, 12;

4) Ferrisi Antonio, nato a Cotronei (Catanzaro) il 15 aprile 1891;

5) Ambesi Giuseppe, classe 1890 (pratica n. P-1143779);

6) Fulco Vincenzo, nato a Reggio Calabria il 2 dicembre 1899 e residente a Reggio Calabria, via Carso, 3;

7) Franco Santo, nato a Tunisi il 12 settembre 1888;

8) Iannolo Gaetano, nato a Catona (Reggio Calabria) l'8 aprile 1891 e residente a Catona, via Risorgimento, 16, traversa B (pratica n. H-26283).

Per conoscere se non ritenga, data soprattutto l'età avanzata degli interessati, disporre, con sollecitudine, la definizione delle pratiche in questione.

(4-07970)

**RISPOSTA.** — Per poter rintracciare la pratica del signor Rocco Caridi è necessario che l'interessato faccia conoscere il comune presso il quale la domanda è stata presentata e la sua data di nascita.

Agli ex combattenti Giuseppe Pirrello, Antonio Ferrisi (se nato il 12 aprile 1891) e Giuseppe Ambesi è stata concessa l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale rispettivamente in data 16 ottobre 1973, 26 maggio 1973 e 16 giugno 1973.

Per la definizione della pratica relativa al defunto Vincenzo Fulco sono in corso accertamenti per determinare se sussistano le condizioni per la concessione della onorificenza di Vittorio Veneto.

Ai signori Francesco Vicari, Franco Santo e Gaetano Iannolo non ha potuto essere concessa l'onorificenza in parola per la mancanza dei requisiti prescritti.

*Il Ministro: TANASSI.*

**ALPINO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi della situazione creatasi nei riguardi della « Delegazione per le restituzioni » delle opere d'arte trafugate dall'Italia, capeggiata dal ministro Siviero, delegazione che è da tempo nell'assoluta impossibilità di funzionare per mancanza di mezzi e non ha neppure potuto disporre della modesta somma di lire 50 milioni all'uopo stanziata, ancora di recente, dal Tesoro.

Tale situazione risulta quanto mai incresciosa e dannosa e inoltre addirittura paradossale, considerando che per parte sua il governo tedesco, nel confermare la propria cooperazione ai sensi dell'accordo De Gasperi-Adenauer del 1953, ha addirittura pubblicato, con data maggio 1973, un catalogo delle moltissime opere da recuperare. (4-07255)

**RISPOSTA.** — La delegazione per le restituzioni dispone per il suo funzionamento di un fondo di 20 milioni iscritto su due appositi capitoli del bilancio del Ministero degli affari esteri (capitoli 2338 e 2339).

Circa la somma di lire 50 milioni cui fa riferimento l'interrogante, si conferma che tale somma è stata stanziata dal Ministero del tesoro, sul bilancio del Ministero degli affari esteri, nel giugno 1973, per varie finalità; tra le quali anche spese inerenti al recupero di opere d'arte sottratte al patrimonio nazionale.

Si assicura l'interrogante che l'erogazione delle somme a suo tempo devolute avviene secondo le modalità e le finalità stabilite dagli organi competenti.

Circa la pubblicazione da parte del Governo tedesco di un catalogo delle opere d'arte da recuperare, si precisa che esso riproduce in parte un catalogo molto più comprensivo a suo tempo presentato ai tedeschi dalla delegazione per le restituzioni. Tale catalogo italiano dovrebbe essere prossimamente pubblicato a cura della delegazione stessa.

*Il Ministro: MORO ALDO.*

**ANGELINI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che in data 10 aprile 1969 l'invalido di guerra Agostino Ghilotti nato il 18 agosto 1914 (pratica posizione amministrativa n. 1662771) è stato sottoposto presso la commissione medica pensioni di guerra a visita medica per rinnovo dell'assegno di terza categoria rinnovabile già concesso dal 1° febbraio 1964 al 31 ottobre 1968 e l'esito di tale visita è stato il seguente: « Grave insufficienza respiratoria con stato asmatico da enfisema polmonare di massimo grado. L'infermità determina assoluta e permanente incapacità a proficuo lavoro. Categoria proposta: dalla scadenza del 31 ottobre 1968 ascrivibile alla prima categoria a vita » — se ritenga di intervenire affinché, a distanza di ben quattro anni e mezzo da tale visita medica, la relativa pratica sia definita, essendo inconcepibile una così lunga attesa se si considerano le condizioni dell'invalido così come risultano dal verbale relativo alla visita stessa. (4-06807)

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione di guerra concernente il signor Agostino Ghilotti risulta, in relazione agli accertamenti sanitari cui accenna l'interrogante, definita da tempo.

Infatti, nella visita collegiale del 10 aprile 1969 subita presso la commissione medica di Taranto, il predetto venne riscontrato affetto da « grave insufficienza respiratoria con stato asmatico da enfisema polmonare di massimo grado. L'infermità determina assoluta e permanente incapacità a proficuo lavoro », e proposto per la concessione della pensione di prima categoria.

In merito a tale proposta fu interpellata, per un conclusivo parere tecnico, la commissione medica superiore, la quale, previa visita diretta effettuata per delega il 31 luglio

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

1970, ebbe ad esprimere l'avviso che, non sussistendo segni sostanziali di peggioramento rispetto a quelli rilevati nella precedente visita diretta eseguita il 5 aprile 1968, la cenata affezione fosse ancora ascrivibile alla terza categoria.

In conformità di quest'ultimo giudizio e di quello di merito formulato dal comitato di liquidazione nell'adunanza collegiale del 2 aprile 1971, l'assegno rinnovabile di terza categoria di cui era in godimento il signor Ghilotti fu convertito in pensione vitalizia con decreto ministeriale n. 3349932 del 16 aprile 1971.

Il suindicato provvedimento fu regolarmente notificato, a cura del comune di Taranto, in mani dell'interessato il 24 giugno 1971.

Premesso quanto sopra, si fa presente che recentemente la pratica del signor Ghilotti ha formato oggetto di un nuovo esame. E ciò in relazione alla istanza con la quale il predetto ha chiesto di conseguire più favorevole trattamento pensionistico, ai sensi dell'articolo 26 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Sottoposto ad ulteriori accertamenti sanitari sia presso la commissione medica di Taranto sia presso la commissione medica superiore e constatato l'aggravamento dell'infermità pensionata, è stata emessa, in favore del signor Ghilotti, determinazione concessiva di trattamento pensionistico di prima categoria a decorrere dal 1° febbraio 1972, a vita.

Detto provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione per la prescritta approvazione.

Si assicura l'interrogante che, non appena la suindicata determinazione sarà approvata, il relativo ruolo di variazione verrà inviato alla competente direzione provinciale del tesoro di Taranto per l'esecuzione.

Il signor Ghilotti, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.*

**BALLARIN.** — *Al Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere se siano in atto incontri o trattative con il governo di Malta per addivenire alla stipulazione di un accordo per la pesca nelle acque territoriali di quel paese.

Il problema si pone con urgenza per garantire ai pescatori della Sicilia meridionale,

che, anche a causa degli inquinamenti, hanno visto ridotte le loro abituali platee di pesca, la possibilità di continuare a svolgere proficuamente la loro attività. (4-07892)

**RISPOSTA.** — Colloqui o trattative con il governo di Malta per addivenire alla stipulazione di un accordo sulla pesca nelle acque territoriali di quel paese non sono attualmente in corso.

Durante le riunioni quadrilaterali tra Italia, Malta, Libia e Tunisia - svoltesi nel marzo 1974 a La Valletta - si è tuttavia riconosciuto il comune interesse ad una più stretta cooperazione nel campo della pesca e delle attività ad essa connesse, per ciò che riguarda il Mediterraneo centrale.

Il problema ha trovato maggiore considerazione da parte dell'Italia, di Malta e della Libia e questi tre paesi hanno stabilito di studiare le possibilità di attuare la collaborazione in parola.

In tale contesto l'armamento siciliano sta elaborando da parte sua proposte da sottoporre ai competenti organismi italiani.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BENSI.*

**BENEDETTI TULLIO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - considerata la frequenza di vasti incendi boschivi che continuano a devastare in modo ricorrente il patrimonio forestale della valle di Susa (Torino), il cui assetto idrogeologico è particolarmente compromesso anche a causa degli scarsi interventi dello Stato per il rimboschimento;

considerato che nel bacino della Dora Riparia la consistenza del patrimonio boschivo rappresenta una componente non sostituibile della difesa del suolo a protezione dei centri abitati della valle, delle fabbriche ivi insediate, delle due strade statali e della ferrovia che collegano l'Italia con la Francia -:

1) se corrisponda al vero che una parte delle sezioni del corpo forestale dello Stato operanti nella valle di Susa siano coperte da un solo agente o graduato e se non ritenga che tale situazione rappresenti un ostacolo spesso insuperabile per l'intervento del corpo forestale nell'opera di direzione e di coordinamento delle forze e dei mezzi da impiegarsi per lo spegnimento degli incendi nei boschi;

2) se di conseguenza ravvisi la necessità di raddoppiare il personale del corpo fore-

stale, almeno là dove questo è rappresentato da un solo addetto.

Per conoscere altresì se corrisponda al vero il fatto che direttive dell'ispettorato regionale delle foreste prescrivano che l'agente forestale possa intervenire in montagna solo se abbinato con altro personale del corpo forestale dello Stato ovvero dell'arma dei carabinieri o guardia municipale; e se assieme con tale direttiva ne esista un'altra che vieta al dipendente del corpo forestale dello Stato di operare in zona diversa da quella assegnata, con la conseguenza di rendere impossibile alla guardia forestale isolata di intervenire in zona di montagna quando risulti impossibile valersi dell'abbinamento predetto.

Per sapere, qualora quanto sopra risulti confermato, se ritenga necessaria la revoca di tale disposizione, in modo che — in caso di incendio di bosco che insorga in una zona — venga consentito l'intervento del personale della zona confinante congiuntamente al personale della zona interessata, al fine di rendere possibile il tempestivo intervento del corpo forestale nella direzione e nel coordinamento dell'opera di estinzione dell'incendio.  
(4-08092)

**RISPOSTA.** — Nel comprensorio della valle di Susa, su sette comandi stazione del corpo forestale dello Stato esistenti, ne operano attualmente sei, con una dotazione complessiva di personale pari a nove elementi; per cui alcuni di essi hanno in forza un solo agente. Tale situazione dipende dalla generale carenza di personale, avvertita in tutto il territorio della penisola.

Agli inconvenienti che ne derivano il personale del corpo forestale dello Stato, addetto al servizio di campagna, cerca di sopprimere approfondendo il massimo impegno nel servizio d'istituto; l'amministrazione forestale, dal canto suo, sta attualmente provvedendo al reclutamento di nuove guardie forestali in numero tale da coprire, quasi completamente, l'organico dei sottufficiali, guardie scelte e guardie. Infatti, è in via di svolgimento un corso di addestramento, frequentato da 320 allievi guardie, che saranno immesse in servizio entro il prossimo mese di marzo; mentre si è dato già inizio alla procedura per l'indizione di un nuovo concorso per il reclutamento di altre 400 unità.

Sarà, quindi, più agevole completare gli organici delle varie stazioni forestali, con particolare riguardo, naturalmente, a quelle ubicate in zone che, come la val di Susa,

rivestono una particolare importanza per quanto attiene al patrimonio boschivo come tale e come componente insostituibile nella difesa del suolo.

Quanto, infine, alla disposizione relativa al servizio abbinato, si chiarisce che essa riguarda lo svolgimento del normale servizio d'istituto. Infatti, in occasione di incendi boschivi, il personale forestale interviene sempre prontamente e con specifica competenza, anche in mancanza di abbinamento, sia nell'ambito che fuori della propria circoscrizione.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**BOLOGNA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se e quali passi (e con quali risultati) il Governo abbia compiuti verso il governo jugoslavo in relazione ai numerosissimi casi di nazionalizzazione di beni di cittadini italiani, già residenti nella zona B dell'Istria, sulla quale la vicina repubblica ha esteso la sua amministrazione ai sensi del « memorandum d'intesa » del 5 ottobre 1954, trasferitisi da detta zona sempre in forza delle clausole del citato *memorandum*, e quali passi inoltre intenda compiere per scongiurare altre nazionalizzazioni di beni già preannunciate agli stessi interessati dalle autorità locali della zona B.

L'interrogante, che già ha avuto occasione di attirare l'attenzione del Governo su tale scottante questione, rileva ancora una volta il fatto che tali nazionalizzazioni (o passaggi di proprietà individuale alla proprietà « sociale ») sono in netto contrasto con lo spirito e la lettera degli accordi sottoscritti a Londra il 5 ottobre 1954 tanto dall'Italia quanto dalla Jugoslavia (principalmente l'articolo 8 del MIL, e pure l'articolo 6 e l'allegato II — statuto speciale — dello stesso).

L'interrogante osserva che per la stessa Jugoslavia le attuali nazionalizzazioni (autorizzate con decreto federale del settembre 1972) non possano rientrare nel novero delle disposizioni « amministrative » semplicemente estese alla zona B in forza del *memorandum*; tant'è vero che una norma legislativa federale, immediatamente successiva all'entrata in vigore del MIL, escludeva la detta zona dall'applicazione automaticamente estensiva della legge sulle nazionalizzazioni.

L'interrogante attira infine l'attenzione del ministro sull'erroneo e illegittimo fondamento addotto dalle autorità jugoslave (ad esempio: la decisione presa dal segretariato repub-



## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

blicano della giustizia e dell'amministrazione generale della repubblica socialista di Slovenia con sede in Lubiana in data 29 ottobre 1973, n. 463/A-616/73, a firma di Joze Gregoric, capodipartimento di detto segretariato) di considerare stranieri i cittadini italiani, già residenti o « pertinenti » di detta zona che, successivamente all'entrata in vigore del *memorandum*, hanno trasferito a Trieste o in altre località della Repubblica la loro residenza.

A documentazione della succitata denuncia, l'interrogante presenta un incompleto elenco di persone cui sono già state nazionalizzate le loro proprietà site nella zona B (non indennizzate secondo le leggi italiane sulla materia) e un altro elenco, altrettanto incompleto, di persone cui è stata data diretta o indiretta notizia della pendenza di un procedimento di nazionalizzazione dei loro beni:

1) Capodistria, 463-1496/73, 13 novembre 1973, Prodan Ernesta nata Pribac, via Sotto Longera, 90 (Trieste);

2) Capodistria 463-1482/73, 19 novembre 1973, Renner Enrico, via Tigor, 20 (Trieste);

3) Capodistria, 463-1482/73, 19 novembre 1973, Renner Guglielmina, via Tigor, 20 (Trieste);

4) Pirano, 463/A-1205/73, 4 ottobre 1973, Calsolaro Anna nata Stanich, via dei Giuliani, 34 (Trieste);

5) Pirano, 463/1-1021/73, 27 giugno 1973, Sau Apollonia nata Zarotti, via Bramante, 4 (Trieste);

6) Pirano, 463/A-1142/73, 26 ottobre 1973, Gerebozza Maria nata Petrucic, via Gianni Rarin, 3 (Trieste);

7) Capodistria, 463-1238/73, 4 ottobre 1973, Marsic Floriano, via San Michele, 19 (Trieste);

8) Capodistria, 463-1196/73, 18 settembre 1973, Pizziga Giovanna nata Fortuna, via dell'Istria, 87 (Trieste);

9) Capodistria, 463-1196/73, 18 settembre 1973, Canziani Dora nata Pizziga, via dell'Istria, 87 (Trieste);

10) Capodistria, 463-1196/73, 18 settembre 1973, Pizziga Onorina, via dell'Istria, 87 (Trieste);

11) Capodistria, 463-900/73, 20 settembre 1973, Sestan Maria, via Fonda-Savici, 1 (Trieste);

12) Capodistria, 463-900/73, 20 settembre 1973, Sestan Paolo, via Fonda-Savici, 1 (Trieste);

13) Capodistria, 463-900/73, 20 settembre 1973, Sestan Silvano, via Fonda-Savici, 1 (Trieste);

14) Capodistria, 463-900/73, 20 settembre 1973, Sestan Mario, via Fonda-Savici, 1 (Trieste);

15) Capodistria, 463-1323/73, 10 ottobre 1973, Minca Pietro, via Forlì, 74 (Trieste);

16) Capodistria, 463-1323/73, 10 ottobre 1973, Minca Antonio, via Barbariga, 10 (Trieste);

17) Capodistria, 463-1230/73, 4 ottobre 1973, Medizza Giordana nata Bertok, via Roma, 17 (Trieste);

18) Capodistria, 463-1230/73, 4 ottobre 1973, Coslovich Eleelina nata Bertok, via dell'Istria, 35 (Trieste);

19) Capodistria, 463-1320/72, 10 ottobre 1973, Sbuclz Giacomina, via Mazzini, 4 (Gorizia);

20) Capodistria, 463-11/72, 29 dicembre 1972, Marassi Albino, via Berzulle, 4 (Trieste);

21) Capodistria, 463-11/72, 29 dicembre 1972, Marassi Ferruccio, viale D'Annunzio, 42 (Trieste);

22) Capodistria 403-1-4396, 29 dicembre 1972, Crevatin Sebastiano, Salita Zugnano, 2/2 (Trieste);

23) Pirano, 463/A-616/73, 10 maggio 1973, Sonin Rosa nata Bonin, via Romagna, 158 (Trieste);

25) Pirano, 463-A-1123/73, 21 settembre 1973, Grison Virgilio, via Farneto 32 (Trieste);

26) Pirano, 463/A-1104/73, 13 settembre 1973, Kermac Adriano, via Commerciale, 108 (Trieste);

27) Pirano, 463/A-1104/73, 13 settembre 1973, Kermac Ferruccio, via Grimani 13, (Trieste);

28) Pirano, 463/A-1032/73, 27 giugno 1973, Gorella Antonia nata Marinac, via Mascagni, 10 (Trieste);

29) Isola, 463-61/73, 24 gennaio 1973 Gorenica Attilio-Sergio, Strada di Fiume, 19 (Trieste);

30) Capodistria, 463-369/73, 27 giugno 1973, Ivanic Lucia nata Genzo, via delle Doccie, 15 (Trieste);

31) Capodistria, 463-869/73, 27 giugno 1973, Genzo Mario, via delle Doccie, 15 (Trieste);

32) Capodistria 463-869/73, 27 giugno 1973, Genzo Silva, via delle Doccie, 15 (Trieste);

33) Capodistria, 463-1290/73, 22 ottobre 1973, Bologna Anna nata Bertok, Muggia, Grisa, 775 (Trieste);

34) Capodistria, 463-401/73, 30 aprile 1973, Ellero Maria nata Bassi, via Sant'Andrea, 41 (Trieste);

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

35) Capodistria, 463-401/73, 30 aprile 1973, Bassi Giovanna, via Bembo 20, Muggia (Trieste);

36) Capodistria, 463-401/73, 30 aprile 1973, Bassi Alfredo, via Bembo 20, Muggia (Trieste);

37) Capodistria, 463-401/73, 30 aprile 1973, Irovez Linda, via Colarich, 29 Muggia (Trieste);

38) Capodistria, 463-401/73, 30 aprile 1973, Bassi Amelia, via Sant'Andrea, 41 (Trieste);

39) Pirano, 463/A-850/73, 28 maggio 1973, Viller Giuseppe, USA cittadino americano;

40) Capodistria, 463-1002/73, 4 settembre 1973, Gambini Caterina in de Franceschi, via Cavana, 15 (Trieste);

41) Capodistria, 463-1002/73, 4 settembre 1973, Gambin Rosita in De Berti, via Bertoloni, 1/B int. 11 (Roma);

42) Capodistria, 463-1002/73 4 settembre 1973, Gambini Fides in Quarantotti, Calle della Comedia, 2306 San Cassian (Venezia);

1) Chermez Giuseppe, Trieste — piazza Giarizzole, 1 Beni a Maresego;

2) Grison Giovanni, Trieste — via Panzora, 56, Carcase — Monte;

3) Englandi Elda nata Grison, Trieste — via Panzera, 52, Carcase — Monte;

4) Martincich vedova Fabris Maria, Trieste — Pendice Scoglietto, 4;

5) Giassi in Tomasi Laura, Trieste — via Nathan, 4, Strugnano;

5) Giassi in Tomasi Laura, Trieste — via Nathan, 4, Strugnano;

6) Colarich Narciso, Trieste — via Flavia di Stramare 3, Albaro Vescova;

7) Sergas Giuseppe, Trieste — Baiamonti, 23, Sergassi;

8) Gamboz Agostino, Trieste — Vicolo delle Rose 11, Sicciole di Pirano;

9) Perti Luciana in Vatta, Trieste — via Umago, 4, Grisignana;

10) Apollonio Manlio, Trieste — via Vasari 2;

11) Penko Giovanni, Trieste — Aurisina Cave, 57, Salvore;

12) Penko Rosalia nata Zudich, Trieste, Aurisina Cave, 57;

13) Zugna Marcello, Trieste — via Tacco, 38, Albaro Vescova;

14) Tomicich Bruno, Trieste — via Mascagni 2, Umago;

15) Radin Mario, Trieste — via Gambini 2, Verteneglio;

16) Copacin Modesto, Trieste — SMM int. 2407, Crevatini;

17) Micheli Linda;

18) Bancovich Mario, Trieste — Monte d'Oro, 393, Grisignana;

19) Trippar Antonio, Trieste — via Catalani, 10 Nosedo di Pirano;

20) Emilia Koch vedova Rauber, Trieste — via San Nicolò, 29 Portorose;

21) Memmon in Cupin Stefania, Trieste — via Sant'Isidoro 11, Opicina — villa Decani;

22) Zuppin Giovanna vedova Vassi, Trieste — Casa di riposo, Muggia, Albaro Vescova;

23) Ceppi Giustina vedova Pallaschiar, Trieste — via Brunner 3, Capodistria;

24) Bemi in Vascotto Pierina, Trieste — via di Calvola 19, Isola d'Istria;

25) Colbano (Clobaz) Giuseppe e altri, Trieste, via del Veltro 21, San Tomà — Capodistria;

26) Riccobon Amalia, nata Clobaz, Trieste — via Molino a Vento, 107. (4-07888)

RISPOSTA. — In merito ai passi svolti dal Governo italiano presso quello jugoslavo al fine della tutela dei beni di cittadini italiani siti nella zona B del mancato Territorio libero di Trieste, affidata in amministrazione alla Jugoslavia in base al « memorandum d'intesa » di Londra del 5 ottobre 1954, si è già avuto occasione di dichiarare di fronte al Parlamento che, non appena avutasì comunicazione da parte dell'ambasciata d'Italia in Belgrado dell'avvenuta pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale jugoslava* del decreto n. 152 del 27 settembre 1972, in base al quale veniva a cessare il regime speciale in precedenza previsto dalla legislazione jugoslava per le proprietà italiane situate in zona B, da parte italiana veniva elevata formale protesta con una nota, consegnata in data 7 ottobre 1972 a questo ambasciatore di Jugoslavia, con la quale veniva fatto presente che il Governo italiano considerava il provvedimento jugoslavo non conforme al paragrafo 8 del « memorandum d'intesa » di Londra.

Alla predetta nota italiana veniva risposto da parte jugoslava il 12 marzo 1973, asserendosi che il punto 8 del « memorandum d'intesa » di Londra prevedeva un certo termine per la libera disponibilità dei propri beni a favore delle persone indicate dallo stesso punto 8. A tal fine da parte jugoslava era stato emanato, il 29 dicembre 1954, l'articolo 6, punto 6 del regolamento del consiglio esecutivo federale n. 550 (che è stato abolito con il citato decreto n. 152 del 27 set-

tembre 1972); anche dopo la scadenza del termine previsto dal punto 8 del « *memorandum d'intesa* », il governo jugoslavo non ha abolito detta norma, desiderando lasciare aperta la possibilità di una soluzione concordata della questione dei beni italiani in zona B con il Governo italiano; dopo più di 17 anni — continua l'esposto jugoslavo — non essendo stato possibile pervenire ad un accordo sui predetti beni, il governo jugoslavo, avvalendosi dei suoi diritti, ha posto fine alla situazione provvisoria esistente, pure essendo sempre disposto ad aprire negoziati per il risarcimento dei beni italiani ai quali si riferiscono i suddetti provvedimenti.

Da parte italiana si è replicato il 15 marzo 1974, confutando la tesi jugoslava che non fosse stato possibile, dopo più di 17 anni dalla firma del « *memorandum d'intesa* », pervenire ad una soluzione concordata circa i beni in oggetto. Al riguardo si è ricordato che già nel 1955 il Governo italiano aveva inviato nella capitale jugoslava una qualificata delegazione, proprio al fine di negoziare e concludere l'accordo stesso; dopo l'arrivo della delegazione italiana a Belgrado, la parte jugoslava aveva fatto presente di non essere pronta ad affrontare l'argomento; quest'ultimo aveva successivamente formato oggetto di ulteriori scambi di vedute italo-jugoslave, rimasti senza esito. Dato quanto precede, da parte italiana veniva riaffermata la posizione indicata nella nota verbale del 7 ottobre 1972, con la quale si era espresso chiaramente il principio che la materia dei beni italiani situati nella zona B « *memorandum d'intesa* » non può essere regolata con atto unilaterale da parte jugoslava, dovendo essa rientrare nell'ambito di un apposito accordo tra i due paesi, in conformità a quanto previsto nel citato paragrafo 8 del « *memorandum d'intesa* » di Londra.

Per quanto attiene al rilievo formulato dall'interrogante circa talune decisioni delle autorità jugoslave, in modo particolare in merito al problema della cittadinanza dei « pertinenti » della zona B « *memorandum d'intesa* » di Londra, che hanno trasferito la propria residenza a Trieste o in altra località italiana successivamente all'entrata in vigore del « *memorandum d'intesa* » di Londra, la posizione del Governo italiano è rimasta immutata; e ciò è ben noto al governo jugoslavo, il quale ha sempre confermato di rispettare i diritti che derivano per ambo le parti, su tale questione, dal « *memorandum d'intesa* ».

E tuttavia da osservare che, se, come l'interrogante ritiene, i « pertinenti » trasferitisi

alla zona B « *memorandum d'intesa* » di Londra sono cittadini italiani, non può lamentarsi che agli effetti della legislazione jugoslava essi siano considerati « stranieri », come dichiarato dalla decisione del segretariato repubblicano della giustizia di Lubiana, riportata dall'interrogazione cui si risponde.

Per quanto riguarda l'elenco delle proprietà italiane site nella zona B, nazionalizzate da parte jugoslava dopo l'emissione del citato decreto federale del 30 settembre 1972, si sono già da tempo date istruzioni al consolato generale d'Italia in Capodistria, competente territorialmente, di intensificare la propria opera di assistenza legale ed amministrativa a favore dei connazionali colpiti da tali misure. Salvo, per altro, alcuni pochi nominativi dell'elenco su accennato, tutti gli altri non hanno sinora informato detto consolato dei provvedimenti loro notificati da parte jugoslava.

La questione dei beni italiani in zona B è oggetto della costante preoccupazione del Ministero degli esteri e l'interrogante può star certo che essa è assiduamente presente nei contatti intrattenuti con gli organi jugoslavi al livello federale ed a quello delle repubbliche di Slovenia e di Croazia, a cui è stato ripetutamente fatto presente che i provvedimenti adottati unilateralmente da parte jugoslava nella zona B « *memorandum d'intesa* » di Londra in materia di proprietà italiana non giovano alla tradizionale amicizia tra i due paesi.

*Il Ministro: Moro.*

BONIFAZI, CIACCI, BARTOLINI, TANI E LA BELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere a quale punto sia arrivata la fase preparatoria della costruzione del centro macellazione di carne, durata ormai molti anni e quando si avrà, presumibilmente, l'inizio dei lavori.

Si chiede inoltre di sapere quali iniziative intenda assumere per realizzare al più presto un piano collaterale di sviluppo della zootecnia nell'Italia centrale fondato su forme associative di coltivatori diretti, e di conseguenza se può assicurare che il centro non sia destinato prevalentemente alla lavorazione di carni importate dall'estero, il che creerebbe nuovo spazio alla speculazione e non garantirebbe una giusta politica dei prezzi per i produttori e i consumatori.

Infine, se ritenga che la gestione del centro debba essere affidata, sin dalla fase di realiz-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

zazione dell'impianto, ad un organismo democratico diretto dai piccoli produttori e dagli enti locali. (4-01857)

**RISPOSTA.** — Si premette, innanzi tutto, che l'azione statale nel settore degli impianti di particolare interesse pubblico per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, costituisce uno degli obiettivi primari della politica agraria nazionale, allo scopo di garantire ai produttori un rapido ed efficace assorbimento della produzione ed una valorizzazione della stessa nella successiva fase della commercializzazione, soprattutto laddove si dimostra carente l'iniziativa privata.

Il centro macellazione carni di Chiusi rientra appunto nei programmi per la realizzazione di impianti di particolare interesse pubblico, finanziati dallo Stato ed in corso di esecuzione.

L'apposita commissione incaricata di esaminare i progetti presentati in sede di appalto-concorso ha, infatti, terminato i propri lavori, con la scelta del progetto più idoneo, sul quale è stato anche acquisito, di recente, il parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Non appena sul progetto si sarà espresso il Consiglio superiore di sanità, si potrà immediatamente provvedere alla emissione del decreto di concessione all'ente di sviluppo in Toscana e Lazio che potrà, a sua volta, porre in grado l'impresa aggiudicataria di iniziare i lavori.

Circa le iniziative per realizzare un piano di sviluppo collaterale della zootecnia nell'Italia centrale, si fa presente che il Ministero, nell'ambito dei propri compiti, e nell'assoluto rispetto delle competenze regionali, non mancherà di intraprendere, anche di concerto con le regioni interessate, tutte quelle iniziative capaci di dare un nuovo impulso agli allevamenti ed attenuare, in qualche modo, il deficit di carne bovina.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta di affidare la gestione del centro a un organismo democratico diretto dai piccoli produttori e da enti locali fin dalla fase della sua realizzazione, si fa rilevare che l'articolo 10 del « piano verde » n. 2 prevede tale possibilità, ma soltanto nelle zone ove non operano enti di sviluppo.

Soltanto dopo che il centro sarà stato realizzato, la sua gestione potrà essere affidata ad un organismo cooperativo o ad una associazione di produttori o ad un consorzio appositamente costituito, come dispone il citato articolo 10 del « piano verde » n. 2.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**BORROMEO D'ADDA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi in ordine alla domanda presentata da Cannuci Francesco mirante ad ottenere dalla Libia il rimpatrio delle salme dei congiunti Cicirello Mario e Cannuci Gaetano. (4-07110)

**RISPOSTA.** — Dopo aver esperito ogni più accurata ricerca, si comunica che nulla risulta agli atti di questo Ministero né in quelli del consolato generale d'Italia in Tripoli, in merito alla richiesta di traslazione delle salme di Maria Cicirello e Gaetano Cannuci.

L'interrogante potrebbe pertanto suggerire al signor Francesco Cannuci di mettersi, quanto prima possibile, in contatto con l'ufficio II della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali di questo Ministero, affinché si possa svolgere ogni opportuno interessamento in suo favore.

*Il Sottosegretario di Stato:* GRANELLI.

**BUSETTO E PEGORARO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno rispondere positivamente alla richiesta formulata dai sindacati ferroviari in ordine alla ricostruzione (economica) di carriera del personale extrasussidiario attualmente in quiescenza sistemato a ruolo in base al decreto n. 1785 del 1938, attuando una corretta applicazione delle norme contenute nell'articolo 3 della legge 18 febbraio 1963, n. 304.

Tali norme infatti stabiliscono che per i dipendenti già sussidiari, sistemati a ruolo in applicazione di appositi provvedimenti legislativi, va tenuto conto dell'intero periodo di servizio non di ruolo a suo tempo prestato, attribuendo, nella qualifica di inquadramento a ruolo, tanti aumenti biennali quanti ne comporta la somma dell'anzianità di servizio maturata sia nella posizione di ruolo sia in quella non di ruolo.

Sulla misura dello stipendio determinato in applicazione del presente articolo vanno apportate le successive variazioni derivanti dalla progressione di carriera, anche semplicemente economica.

Appare chiaro, quindi, come, attraverso queste norme, il legislatore abbia inteso riconoscere integralmente tutto il periodo prestato dagli interessati in posizione non di ruolo mercè l'attribuzione di scatti biennali di stipendio, sulla base dell'assetto stipendiale all'epoca vigente.

Avendo riguardo allo spirito del provvedimento, se in quel momento fossero esistite le classi di stipendio poi introdotte dal riassetto, il periodo fuori ruolo sarebbe stato considerato ai fini sia dell'attribuzione delle classi di stipendio sia degli scatti biennali.

Una corretta interpretazione della norma, ispirata ai concetti informativi del provvedimento, dovrebbe considerare quel periodo utile ai fini dell'attribuzione delle classi di stipendio, a partire dalla qualifica di inquadramento al ruolo e non, come è stato fatto dall'Azienda in fase di applicazione, semplicemente attribuire nella prima classe di stipendio tanti scatti biennali riassorbiti dal maturare delle classi di stipendio successive alla prima, derivandone per gli interessati aumenti limitati rispetto alla gran massa dei pensionati. (4-08194)

**RISPOSTA.** — Il terzo comma dell'articolo 3 della legge 18 febbraio 1963, n. 304, stabilisce che:

« Per i dipendenti già sussidiari, sistemati a ruolo in applicazione di appositi provvedimenti legislativi, va tenuto conto dell'intero periodo di servizio non di ruolo a suo tempo prestato, attribuendo, nella qualifica di inquadramento a ruolo, tanti aumenti biennali quanti ne comporta la somma dell'anzianità di servizio maturata sia nella posizione di ruolo che in quella non di ruolo ».

Gli interroganti, sulla base di analoga richiesta già avanzata dalle organizzazioni sindacali di categoria, ripropongono che, in sede di ricostruzione economica delle carriere ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, tale norma debba essere applicata valutando il servizio prestato da ex sussidiario ai fini delle classi di stipendio, in quanto dette classi sono state introdotte con il riassetto e ad esse, evidentemente, non poteva far riferimento la legge 304/1963.

Tale richiesta ad avviso di questo Ministero non può essere condivisa.

L'articolo 3 della legge 304/1963 dispone infatti che agli ex sussidiari venga riconosciuto il servizio non di ruolo nella qualifica di inquadramento, ai soli fini degli scatti di stipendio.

In tal modo, il riassetto delle carriere e degli stipendi, sia per gli ex sussidiari che per tutti gli altri dipendenti delle ferrovie dello Stato, non può che iniziare dalla nomina a ruolo, con la possibilità che venga ricono-

sciuto nella qualifica di inquadramento il servizio non di ruolo, ai soli fini degli aumenti periodici di stipendio.

Una interpretazione della norma, nel senso voluto dagli interroganti, creerebbe invece una sperequazione di trattamento nei confronti della gran parte del personale ferroviario non proveniente dagli ex sussidiari.

*Il Ministro: PRETI.*

**CAROLI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali determinazioni siano state adottate in merito allo stato di viva agitazione del personale della Motorizzazione civile, determinata dall'entrata in vigore della legge recente che prevede la concessione di un assegno perequativo ai dipendenti civili dello Stato.

L'interrogante fa presente che al personale della Motorizzazione civile vengono affidati oltre ai compiti tecnico-amministrativi di istituto, che sono per se stessi di notevole rilevanza, anche operazioni tecniche che si svolgono lontano dalla sede dell'ufficio, in condizioni di estremo disagio (all'aperto o in ambienti saturi di gas di scarico, lungo le strade aperte al traffico) e di continuo pericolo e che comportano, in ogni caso, con la firma di ogni atto, assunzioni di responsabilità personali di natura penale e civile.

In considerazione di tali gravose incombenze, il predetto personale godeva di una particolare retribuzione extrastipendio, regolamentata dall'articolo 4 della legge 16 dicembre 1967, n. 14, che prevedeva la corrispondenza di un assegno fisso mensile e di un assegno incentivante, suscettibili entrambi di un modesto aumento in relazione ai maggiori introiti derivanti allo Stato dal continuo incremento di tale lavoro operativo esterno.

Pur comprendendo la validità della ragione che è alla base della onnicomprensività di compensi ed indennità varie nello stipendio, tuttavia all'interrogante pare ingiusto non considerare la situazione particolare in cui viene a trovarsi il personale della motorizzazione civile che, con la legge sulla concessione dell'assegno perequativo, si vede privato non solo dell'assegno incentivante ma anche di eventuali futuri aumenti economici di carattere generale, che saranno riassorbiti nell'assegno fisso *ad personam* che, con la citata legge, viene oggi a loro corrisposto.

D'altra parte, la prevista ordinaria indennità di missione oraria (circa lire 120 l'ora) non può in alcun modo considerarsi adeguato

corrispettivo di un tipo di lavoro che deve essere ritenuto assolutamente atipico nella amministrazione statale.

Per quanto sopra l'interrogante chiede se si ritenga urgente predisporre provvedimenti tali da eliminare la causa dell'attuale stato di agitazione e risolvere tutti i problemi connessi con l'enorme mole di lavoro *pro capite* che grava, in maniera crescente, sul personale della motorizzazione civile. (4-08069)

**RISPOSTA.** — La legge 16 febbraio 1967, n. 14, attribuiva a tutto il personale della Motorizzazione civile un assegno mensile lordo, prevedendo, inoltre, per il personale periferico, la corresponsione di assegni incentivanti, in relazione alla particolare gravosità delle operazioni tecniche svolte.

La legge 15 novembre 1973, n. 734, sull'assegno perequativo ai dipendenti statali, ha eliminato gli assegni incentivanti di cui sopra, pari alla differenza tra l'assegno fisso mensile goduto in precedenza dal personale della motorizzazione e l'assegno perequativo.

Tutto ciò — sia pure in linea con la finalità perequativa della succitata legge 734/1973 che ha soppresso o ridotto anche indennità percepite da altre categorie di statali — ha determinato una notevole incidenza sul trattamento goduto dal personale periferico della direzione generale della motorizzazione.

In particolare le prestazioni tecniche, in base alla nuova legge, verranno retribuite unicamente con i compensi per lavoro straordinario e con l'indennità di missione, se svolte fuori sede.

Di conseguenza, il suddetto personale è entrato in agitazione, paralizzando per oltre un mese gli uffici periferici dell'Amministrazione.

L'agitazione è attualmente sospesa, ma permangono, tuttavia, molti e seri problemi da risolvere.

Al fine di comporre la vertenza, è stato costituito un gruppo di studio — formato dai rappresentanti dell'Amministrazione, delle tre confederazioni, dei sindacati settoriali aderenti a dette confederazioni e dell'UNSA — con l'incarico di esaminare i problemi connessi alla regolamentazione del lavoro, al riordinamento delle strutture e dei ruoli dell'Amministrazione, ed agli aspetti economici relativi all'esigenza che il personale, pur nel pieno rispetto della normativa in atto, non subisca sostanziali decurtazioni del trattamento fino ad oggi goduto.

Il citato gruppo di studio ha raggiunto talune conclusioni relativamente alla regola-

mentazione del lavoro ed agli aspetti economici; per tali materie sono state già impartite, in sede amministrativa, le disposizioni per l'attuazione di quanto concordato.

Il medesimo gruppo sta invece ancora proseguendo l'esame dei problemi relativi al riordinamento delle strutture e dei ruoli del personale della motorizzazione e, non appena possibile, i risultati di tale esame formeranno oggetto di concrete proposte nelle sedi competenti.

*Il Ministro: PRETI.*

**CAROLI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia riportata da alcuni quotidiani secondo cui la direzione generale delle ferrovie dello Stato avrebbe deciso la soppressione, col prossimo 1° dicembre, del servizio di vagone letto Taranto-Roma.

Tale notizia, che ha suscitato comprensibile vivissimo malcontento tra gli operatori turistici, a seguito della prevedibile riduzione delle correnti turistiche che raggiungono in treno la città di Taranto, coinciderebbe con un particolare momento di crisi dei collegamenti tra questo capoluogo e la capitale. Sono note, infatti, le vicissitudini dell'aerostadio di Grottaglie, chiuso ormai al traffico civile, e l'interruzione della linea ferroviaria Taranto-Potenza, che costringe i viaggiatori ad affrontare un itinerario più lungo ed estenuante qual è quello della linea Taranto-Bari-Foggia.

Non va trascurato anche l'apporto che il vagone-letto conferisce alle centinaia di operatori economici che giungono e partono da Taranto in ferrovia per l'espletamento delle proprie attività presso il quarto centro siderurgico di Taranto.

Bisogna tener presente, inoltre, il particolare momento limitativo del consumo energetico per le restrizioni imposte dal Governo al settore dei trasporti privati, per cui è prevedibile un notevole incremento della domanda dell'uso dei mezzi di trasporto pubblico.

Per quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere, nel caso la notizia suddetta rispondesse a verità, quali iniziative intenda promuovere il ministro al fine di impedire l'attuazione del provvedimento di cui trattasi.

(4-08071)

**RISPOSTA.** — Il provvedimento di soppressione del servizio di carrozza con letto sulla relazione Roma-Taranto, è stato attuato in

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

conseguenza della scarsa utilizzazione della vettura stessa che, nei mesi di settembre e ottobre scorsi, è risultata complessivamente per ciascuno dei suddetti mesi di 123 e 214 posti occupati su 760 offerti.

La scarsa frequentazione deve senz'altro ritenersi connessa con le ore poco gradite di arrivo a Bari (3,10) ed a Taranto (6,24) che d'altro canto non possono essere migliorate per difficoltà tecniche.

Si è preferito pertanto utilizzare più proficuamente il materiale resosi così disponibile, rinforzando in via permanente il servizio letto Roma-Bari del treno 561 che spesso è stato utilizzato al completo essendo più rispondente alle preferenze dell'utenza.

Tale soluzione offre sia un'ora di arrivo più comoda a Bari (7,45), sia la possibilità di un idoneo collegamento con Taranto (arrivo ore 9,45), grazie ad opportuna coincidenza a Bari stessa ed, in definitiva, un miglioramento in generale dei servizi offerti ad una corrente di traffico, interessante la Puglia, in costante aumento.

Comunque, la soppressione del servizio in questione è da ritenersi provvisoria, essendo collegata alla interruzione della linea Potenza-Metaponto; la richiesta di ripristino sarà quindi tenuta in debita evidenza per la ripresa del normale servizio sulla linea sopracitata.

*Il Ministro:* PRETI.

**CECCHERINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga opportuno trasferire gratuitamente alla regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia il patrimonio, le attrezzature ed il personale dell'ex-GIL site in quel territorio. Tutto ciò in analogia a quanto è stato fatto nel luglio 1973 per le medesime attività nella regione Lombardia.

L'interrogante ritiene opportuno ricordare in proposito che gran parte di detto patrimonio fu a suo tempo costituito e realizzato a cura e spese di enti pubblici, che poi erano costretti a « donarlo » alle organizzazioni del regime fascista. E da aggiungere che in questi ultimi anni vari di questi enti hanno ricorso alla magistratura nell'intento di rientrare in possesso dei beni da loro realizzati e, ripetesi, in seguito costretti a « donare » come dianzi accennato.

L'interrogante formula voti affinché al momento dell'auspicato trasferimento del patrimonio alla regione sia precisata la formula di gestione dello stesso, nel senso di impegna-

re la regione a gestire direttamente la parte di beni utilizzabili per attività culturali, assistenziali e ricreative per cedere agli enti locali gli altri beni. (4-06896)

**RISPOSTA.** — La Gioventù italiana ha fatto presente di aver proposto, nel febbraio 1973, al presidente della giunta regionale Friuli-Venezia Giulia di addivenire, mediante convenzione, al trasferimento delle funzioni, dei beni e del personale in attesa dell'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge relativo alla soppressione dell'ente (Atto Camera n. 2250).

La regione predetta, dopo un attento esame della proposta, ha comunicato di non potersi aderire, ostando all'accoglimento di alcune disposizioni normative.

Infatti, per quanto riguarda il personale, non è consentito alla regione avvalersi dell'istituto del comando se non nei limiti legislativamente predeterminati dall'articolo 44 della legge regionale 28 marzo 1968, n. 21 (cinque unità per periodi di tempo limitati e per speciali esigenze di servizio) e dall'articolo 24, ultimo comma, della legge regionale 14 agosto 1969, n. 29 (personale strettamente necessario per far fronte alle maggiori e nuove attribuzioni dell'assessorato dei lavori pubblici e di quello dell'urbanistica).

Per quanto riguarda gli immobili, non sarebbe attuabile un trasferimento degli stessi in via amministrativa senza che una legge regionale abbia preventivamente disposto la assunzione da parte della regione degli oneri connessi alle spese di manutenzione previste dalla convenzione medesima.

Inoltre, l'amministrazione regionale difficilmente potrebbe utilizzare i beni per l'assolvimento delle funzioni riconducibili alle finalità della Gioventù italiana, giacché non tutti i compiti dell'ente rientrano fra le materie in cui la regione esercita una potestà legislativa ed amministrativa a termini degli articoli 4, 5 e 8 dello statuto di autonomia e delle vigenti norme di attuazione.

Per i suddetti motivi, la regione Friuli-Venezia Giulia ritiene che il diviso trasferimento non potrebbe essere operato se non dopo appropriate novazioni legislative a livello regionale, per il cui promuovimento sarebbe indispensabile la previa emanazione di una legge statale che, nel sopprimere la Gioventù italiana, deferisse alle regioni le funzioni ed il personale dell'ente medesimo. Al riguardo si ricorda che il disegno di legge di iniziativa governativa recante « Soppressione

dell'ente gioventù italiana e sistemazione del personale dipendente » (Atto Camera n. 2250) disciplina, appunto, il trasferimento alle regioni, dei compiti, delle attività, dei beni e del personale dell'ente.

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*

**CESARONI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il sindaco di Rocca Priora (Roma), con lettera datata 30 luglio 1973, ha notificato a circa 120 contadini che presso la segreteria del comune si trovano depositati gli atti di verifica di occupazioni illegittime esistenti nei demani del comune. E che, ricorrendo nei riguardi degli stessi le condizioni per la legittimazione, essi potranno entro 30 giorni dalla notifica (avvenuta dopo la metà di agosto) presentare domanda al commissariato per la liquidazione degli usi civici e sottoporsi al pagamento del canone « fissato dalle competenti autorità » e della quota proporzionale delle spese del procedimento.

Secondo il canone fissato dalle « competenti autorità » i contadini dovrebbero pagare per la legittimazione dei terreni altre 1.200 lire al metro quadrato.

I terreni oggetto della legittimazione, circa 40 ettari, si trovano in Rocca Priora, nella zona della Doganella. Essi erano di proprietà dell'ex Università agraria e molti anni fa furono assegnati in quote di 3.500 lire al metro quadrato ai contadini.

Tali terreni, la cui fertilità è molto ridotta, vengono utilizzati per pascolo e seminativo.

Precedenti legittimazioni di terreni, della stessa Università agraria, sono state fatte a prezzi oscillanti attorno alle 150 lire al metro quadrato e, attualmente, terreni sottoposti ad esproprio dagli enti pubblici nelle zone circostanti, vengono valutati attorno alle 200-600 lire al metro quadrato.

Se in relazione a tutto ciò, e soprattutto in considerazione del fatto che trattasi di terreni di ex Università agraria e che i destinatari di essi sono coloro i quali vantavano precisi diritti su tali terreni, che la loro utilizzazione, anche in relazione agli strumenti urbanistici del comune non può essere che quella agricola, non ritiene opportuno intervenire presso la « competente autorità » (commissariato per la liquidazione degli usi civici) affinché riveda la valutazione e che, in ogni caso, essa non superi quella già in

precedenza fatta per i terreni dell'ex Università agraria di Rocca Priora. (4-06412)

**RISPOSTA.** — Il commissariato agli usi civici di Roma, competente a provvedere in ordine alla sistemazione dei demani comunali e collettivi, ha precisato che le terre di uso civico del comune di Rocca Priora, oggetto di verifica demaniale, sono ubicate oltre che nella località « Doganella », anche in quelle di « Cerquone », « Spinaceti », « Fontana Pucitta », « Buero », « Colle della Mola » e « Costa Gigante », che distano dal capoluogo da un minimo di due ad un massimo di cinque chilometri.

Gli atti della verifica delle occupazioni dei predetti terreni — tra le quali sono incluse quelle derivanti da assegnazioni illegittimamente disposte dalla disciolta Università agraria di Rocca Priora — compilati dall'apposito perito istruttore in data 12 gennaio 1970, revisionati dal commissario e regolarmente pubblicati, contengono proposte di legittimazione in favore di 165 ditte occupatrici, con la indicazione dei canoni annui, determinati ai sensi dell'articolo 10 della legge 16 giugno 1927, n. 1766, sul riordinamento degli usi civici.

Dagli elaborati risulta che tali canoni, la cui misura differisce, secondo la ubicazione dei terreni, la possibilità di accesso agli stessi, ecc., vanno da un massimo di lire 175 mila ad un minimo di lire 15 mila ad ettaro; per altro, per gli occupatori che avrebbero potuto beneficiare dell'assegnazione di terreno di uso civico, il perito d'ufficio propone una riduzione del 50 per cento dei canoni, per cui gli stessi, in conclusione, variano da un massimo di lire 87.500 ad un minimo di lire 7.500 ad ettaro.

Tale valutazione peritale non è stata ritenuta congrua dal competente ufficio tecnico erariale, che ne ha proposto l'aumento nella misura risultante dagli atti tuttora depositati presso la segreteria del comune di Rocca Priora.

La determinazione definitiva dei canoni rientra nella specifica competenza del commissario agli usi civici, il quale dovrà prima decidere sulle opposizioni prodotte dagli interessati.

Norme specifiche impongono la remuneratività dei capitali derivati dall'affrancazione dei canoni di legittimazione per la tutela dei diritti della popolazione, cui appartengono i terreni di uso civico usurpati; capitali su cui è prescritto tassativamente la imposizione del



VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

vincolo a favore di questo Ministero, per essere destinati, in caso di bisogno, ad opere permanenti di interesse generale della popolazione stessa.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

CHANOUX, BOLDRINI E ANDERLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del clima di tensione, di paura e di repressione instaurato da oltre un anno all'interno della caserma « Testafochi » di Aosta che rende difficile per gli alpini adempiere l'obbligo militare in un contesto di serenità e che crea nella popolazione valdostana giuste preoccupazioni già formalmente espresse in un pubblico dibattito del consiglio regionale valdostano.

Per conoscere se rispondano a verità i recenti episodi del 12 o 13 giugno e 19 agosto 1973 nei quali il capitano Giannini comandante della 14ª compagnia del battaglione Aosta avrebbe, rispettivamente, esplosi alcuni colpi di arma da fuoco in direzione di un sergente effettivo della stessa compagnia e percosso un alpino detenuto in cella di rigore, provocando un compiaciuto commento del comandante stesso del battaglione Aosta.

Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per accertare la verità su tali episodi e ricostituire nella caserma « Testafochi » di Aosta le condizioni perché il servizio militare costituisca la continuazione e il perfezionamento di un rapporto tra cittadini consci dei loro doveri, ma nel contempo liberi nei loro diritti fondamentali, in quello spirito democratico cui l'articolo 52 della Costituzione vuole sia informato l'ordinamento delle forze armate. (4-07684)

*RISPOSTA.* — Nessun clima di tensione, di paura e di repressione risulta instaurato presso la caserma « Testafochi » di Aosta, dove il livello disciplinare del locale battaglione alpini è più che soddisfacente.

Infatti il comandante e i quadri del reparto pongono costante impegno nella cura del personale in ogni settore di attività per assicurare sempre migliori condizioni di vita alla truppa.

Anche i rapporti tra le locali autorità militari e civili sono improntati a cordialità e reciproca stima tanto che la mozione cui si riferiscono gli interroganti non ha poi avuto alcun seguito.

Per gli spiacevoli episodi denunciati nell'interrogazione è stata promossa, da parte

della procura militare presso il tribunale militare territoriale di Torino, azione penale nei riguardi del capitano Ettore Giannini.

*Il Ministro:* TANASSI.

CRISTOFORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo disagio di moltissimi ex dipendenti degli enti locali collocati a riposo ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Costoro attendono per un lunghissimo periodo di tempo, a volte oltre due anni, la liquidazione della pensione.

Gli enti locali sono stati costretti ad erogare acconti con un forte ed ingiustificato onere.

Si desidera conoscere quali provvedimenti il Ministero intenda prendere con urgenza per sanare l'incredibile situazione. (4-07505)

*RISPOSTA.* — Per una corretta interpretazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante provvidenze in favore dei pubblici dipendenti ex combattenti, si è reso necessario il ricorso ad apposite norme di attuazione, modificazione ed integrazione, recate successivamente dalla legge 9 ottobre 1971, n. 824, nonché dal decreto ministeriale 12 gennaio 1972 (pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 66 del 9 marzo 1972) mediante il quale si è provveduto alla determinazione del valore capitale dei benefici stessi per i pensionati iscritti alle casse pensioni della direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero.

Pertanto, nei riguardi di questi ultimi è stato possibile dare inizio alle liquidazioni o riliquidazioni delle pensioni soltanto a partire dal marzo 1972.

Comunque, nel periodo precedente, le suddette casse, in tutti i casi di cessazione dal servizio in cui era stato raggiunto autonomamente il diritto a pensione, hanno provveduto sollecitamente alla concessione di acconti — pari all'ottanta per cento del trattamento spettante, come previsto dall'articolo 62 del regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680 — sostitutivi di quelli eventualmente già accordati dagli enti di appartenenza ed eliminando così ogni incidenza finanziaria a carico degli enti stessi.

Ciò premesso, si informa che, per portare a termine le liquidazioni in parola nel più breve tempo possibile, è stata potenziata l'organizzazione dei competenti servizi e sono state semplificate le procedure anche con più largo ricorso ai mezzi meccanografici.

Per effetto di tale azione, il numero delle pratiche ancora da trattare è stato sensibilmente ridotto e sono stati ridotti in limiti più contenuti anche i tempi medi di liquidazione, nonostante la complessità delle pratiche stesse per le quali è pure da operarsi la fissazione del valore capitale dei benefici in parola da porre a carico degli enti di competenza.

Si ha quindi motivo di ritenere che entro breve tempo il problema segnalato dall'interrogante potrà avere definitiva soluzione.

*Il Sottosegretario di Stato: PICARDI.*

**DELLA BRIOTTA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere quali siano le ragioni che hanno consentito, nel caso della scuola europea di Moll, di non tenere conto delle regole aritmetiche relative alla percentuale di figli di lavoratori emigranti rispetto ai figli di funzionari comunitari, mentre altrove, al Lussemburgo, tanto per citare un esempio, non si vogliono sdoppiare le classi e aumentare tale percentuale.

Risulta all'interrogante che questo diverso modo di procedere ha permesso a Moll di istituire e far vivere una sezione italiana per favorire i figli dei funzionari, mentre al Lussemburgo non si utilizza la consistente quota di figli di funzionari per favorire la scolarizzazione dei loro coetanei, figli di lavoratori emigranti.

Si chiede inoltre di conoscere quale è l'opinione del ministro sul progetto di istituire alla scuola europea di Lussemburgo un ciclo di insegnamento detto *cycle terminal court*, che rilascerebbe un titolo di studio non riconosciuto attualmente in Italia. L'interrogante fa presente che fino ad oggi ha funzionato un corso di studio detto « complementare », della durata di quattro anni a partire dalla quinta elementare, che si conclude con il rilascio di un titolo attualmente privo di valore legale in Italia e quindi neppure equiparabile alla licenza di scuola media. Poiché a tale corso sono stati indirizzati quasi esclusivamente figli di lavoratori, si chiede se la stessa situazione verrà a crearsi per coloro che frequenteranno l'istituendo *cycle terminal court*. (4-04559)

**RISPOSTA.** — A norma delle disposizioni regolamentari dello statuto delle scuole europee del 1957, il numero degli alunni non « comunitari » (quali i figli dei nostri emigrati) che possono aspirare alla frequenza

di una scuola europea, non può superare il quinto di quello complessivo di ciascuna classe. In effetti, nella scuola di Moll così come in quella di Lussemburgo, tale aliquota è stata ampiamente superata e ciò proprio grazie ad un trattamento di favore, che è stato possibile ottenere solo per i figli degli emigrati italiani.

Attualmente frequentano la scuola di Moll 178 alunni, appartenenti a famiglie di nostri lavoratori non comunitari.

Per quanto concerne lo sdoppiamento delle classi, si fa presente che — sempre per norma di regolamento — esso può aver luogo solo nel caso in cui gli alunni aventi diritto alla frequenza superino le 33 unità.

Non risulta, comunque, che non sarebbe utilizzata l'aliquota percentuale di cui sopra a Lussemburgo, posto che 135 alunni, figli di emigrati italiani frequentano la scuola di detta sede.

Come si rileva dai verbali delle sedute del Consiglio superiore delle scuole europee e, in particolare, di quelle del maggio 1972 a Venezia e del dicembre 1972 a Bruxelles, la delegazione italiana ha ripetutamente fatto presente le proprie perplessità di ordine pedagogico-sociale in merito alla creazione dei *cycle terminal court*.

La stessa, tuttavia, ha dovuto uniformarsi alla volontà unanimemente espressa dai rappresentanti degli altri paesi, in considerazione, anche, della circostanza che tale tipo di scuola viene richiesto proprio da numerose famiglie di emigrati italiani.

In merito alla validità del titolo di studio rilasciato dal « ciclo complementare » (praticamente sostituito ora dal ciclo terminale breve) si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione ha comunicato che « i corsi complementari post-elementari, di durata quadriennale, funzionanti ad esaurimento presso la scuola europea di Lussemburgo, sono da considerare simili, per contenuti programmatici e per finalità, ai corsi post-elementari di durata triennale, istituiti in via sperimentale in Italia, ai sensi dell'articolo 172 del regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577 ». Pertanto il diploma rilasciato al termine del ciclo complementare della scuola europea di Lussemburgo può senz'altro essere equiparato, a tutti gli effetti, al diploma di licenza della scuola media unica italiana.

Per quanto concerne la validità del titolo del ciclo terminale breve, il Ministero della pubblica istruzione ha affermato, con nota del 3 febbraio 1973, la disponibilità della

propria Amministrazione ad accordare l'equivalenza del relativo diploma con il diploma di « applicato ai servizi amministrativi » rilasciato dagli istituti professionali a corso biennale. L'equivalenza con il suddetto diploma di qualifica presuppone che l'alunno della scuola europea abbia studiato le materie facoltative indicate nel gruppo 2° dei corsi a scelta. Il Ministero della pubblica istruzione si riserva di concedere di volta in volta altre equivalenze con diplomi rilasciati da altri tipi di istituti professionali, a condizione, quando ne sarà il caso, che siano superate alcune prove integrative.

Per quanto riguarda, invece, la validità del diploma stesso ai fini del proseguimento degli studi, essa sarà uguale a quella del diploma degli istituti professionali biennali.

In particolare, i possessori saranno ammessi al terzo anno dei nostri istituti tecnici (ad indirizzo commerciale, ovvero ad indirizzo industriale, a seconda che siano state studiate le materie facoltative rispettivamente del primo o del secondo gruppo dei corsi a scelta), con l'osservanza delle medesime condizioni previste nell'ordinamento scolastico italiano per il passaggio degli alunni degli istituti professionali agli istituti tecnici.

*Il Sottosegretario di Stato:* BENSI.

DE MARZIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere se la delegazione italiana che rappresenta l'Italia ai lavori preparatori della conferenza sul diritto del mare, la cui apertura è prevista nell'autunno del 1974, abbia ricevuto adeguate istruzioni per rappresentare in quella sede le esigenze degli Stati peninsulari ed insulari sia in relazione alla delimitazione della piattaforma continentale sia in relazione al passaggio attraverso lo stretto di Messina e quello di Piombino (Livorno), ai quali dovrebbe essere applicato lo stesso regime giuridico che vige per il passaggio attraverso il mare territoriale. (4-05289)

RISPOSTA. — Nel corso delle sessioni primaverile ed estiva del comitato allargato delle Nazioni Unite sugli usi pacifici del fondo marino, che hanno avuto luogo — in preparazione della conferenza internazionale per la revisione del diritto del mare — rispettivamente a New York dal 5 marzo al 6 aprile e a Ginevra dal 2 luglio al 24 agosto, la delegazione italiana ha tra l'altro ricevuto

tempestive istruzioni sia sul problema del regime delle isole, sollevato da alcune delegazioni (e per il quale ci siamo espressi a difesa della normativa vigente), sia sul problema del regime del transito attraverso gli stretti di rilevanza internazionale, che è aspetto essenziale del più generale problema della libertà di navigazione.

Gli stretti di Messina e Piombino, che non rientrano nella categoria degli stretti di rilevanza internazionale, ma piuttosto in quella degli stretti di prevalente interesse nazionale, fanno, come noto, parte del mare territoriale italiano.

A testimonianza del nostro particolare interesse ad una equa regolamentazione del regime degli stretti, la delegazione italiana ha tra l'altro presentato, nel corso della sessione estiva del suddetto comitato, un progetto di articoli — che potrà essere oggetto di ulteriore esame e rielaborazione nel contesto dell'opera di codificazione del diritto marittimo cui deve adempiere la terza conferenza delle Nazioni Unite sul diritto del mare — tendente alla salvaguardia dei nostri specifici interessi in materia tramite l'applicazione del principio della libertà di navigazione attraverso gli stretti di rilevanza internazionale (come ad esempio quello di Gibilterra), e del principio del passaggio inoffensivo attraverso gli stretti a carattere prevalentemente nazionale (come ad esempio Messina e Piombino).

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* BENSI.

DE MEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se da parte del suo dicastero, sia stata avviata la procedura per la modifica dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1964, n. 1593, concernente il regolamento dell'ordinamento degli studi e delle modalità di svolgimento dei corsi di istruzione presso l'accademia del corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Detta modifica, che riguarda la composizione delle commissioni di esame, è vivamente attesa dai professori aggiunti dell'accademia che attualmente non ne possono far parte.

L'interrogante ritiene che l'inclusione, in dette commissioni di esame, dei professori aggiunti che in alternativa con i titolari di cattedra seguono con esercitazioni e lezioni gli allievi, per tutto l'anno accademico, darebbe un utile contributo per una più completa valutazione dell'esame.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

L'interrogante si permette di ricordare al ministro che nelle università questa aspirazione dei professori aggiunti è stata da tempo accolta. (4-07933)

**RISPOSTA.** — L'opportunità di includere i docenti aggiunti nelle commissioni esaminatrici degli allievi dell'accademia del corpo delle guardie di pubblica sicurezza è stata da tempo presa in considerazione da questo Ministero.

Tale intendimento, per altro, non ha potuto essere concretato sul piano normativo, in quanto il Consiglio di Stato, interpellato una prima volta nel 1969 e una seconda nel 1971, ha espresso orientamento contrario all'iniziativa.

*Il Sottosegretario di Stato:* LEPRE.

**DE MICHELI VITTURI, FRANCHI, ALFANO E COTECCHIA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se risponda a verità che nella terza decade del mese di dicembre sia stata stabilita la soppressione del distacco permanente dei vigili del fuoco di Spilimbergo (Udine) che serviva il mandamento che fa capo al medesimo centro e parzialmente quelli di Maniago e San Daniele del Friuli, ma soprattutto una vasta zona montana; che gli interventi di questi ultimi anni siano stati numerosissimi ed efficacissimi, che i vigili del distacco di Spilimbergo siano stati trasferiti insieme con i mezzi antincendio nel capoluogo di Pordenone; che proprio in concomitanza con la decisione della lamentata soppressione sia stato rinnovato il contratto di locazione della caserma che ospitava il citato distacco;

2) se sia a sua conoscenza che da Pordenone saranno molto più difficilmente accessibili le zone montane intorno a Spilimbergo e se gli risulti che la decisione di cui trattasi appaia agli spilimberghesi solo come un ennesimo atto di odiosa persecuzione che va aggiungendosi ai non lontani provvedimenti che riguardano la soppressione della ferrovia, la chiusura dell'ufficio del registro, la chiusura dell'ufficio imposte dirette, il mancato intervento in favore della depressa economia della zona e che, comunque, contrasti platealmente con la effettiva realtà della situazione e con le necessità di un servizio tanto delicato quanto quello antincendi;

3) infine, quali provvedimenti immediati intenda prendere al fine di evitare l'attuazione

di una deliberazione assurda e contrastante con le più elementari norme del buon senso. (4-08196)

**RISPOSTA.** — Si assicura che il distacco dei vigili del fuoco di Spilimbergo non verrà soppresso.

*Il Sottosegretario di Stato:* RIGHETTI.

**DE VIDOVIČH.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se corrispondono a verità le notizie giornalistiche secondo le quali l'anno scorso sono state distrutte o sottoimpiegate oltre 600 mila tonnellate di gas di petrolio liquefatti;

2) se il suo dicastero sia in grado di accertare il quantitativo di gas di petrolio liquefatti prodotto, che per essere un derivato del processo della distillazione della benzina in quantità pari al 2,5 per cento del greggio dovrebbe poter essere calcolato con sufficiente approssimazione;

3) se esistano presso le raffinerie le scorte di gas di petrolio liquefatti previste dalla legge e quale è il massimo stoccaggio possibile in Italia;

4) se le gravi limitazioni delle consegne di gas di petrolio liquefatti al settore dell'autotrazione sia stato disposto dai competenti organismi economici su indicazione del Governo, oppure sia dovuta a manovre speculative in atto su tale prodotto;

5) se codesto Ministero intenda intervenire per sbloccare la situazione che colpisce gravemente i trasporti serviti dal gas di petrolio liquefatti aggravando i costi dei trasportatori e mettendo in forse il lavoro di oltre 250 mila operatori economici e lavoratori che operano in questo settore. (4-08162)

**RISPOSTA.** — Nessuna limitazione particolare è stata posta al settore dell'autotrazione a gas liquido, avendo questa Amministrazione soltanto imposto alle imprese produttrici di gas di petrolio liquefatti — stante la constatata carenza del gas — di dare una priorità nella distribuzione alle officine da gas di città, all'imbottigliamento e alle industrie.

Il provvedimento dell'indicazione delle priorità si è reso necessario per assicurare il rifornimento ai servizi più essenziali per la vita nazionale. Ovviamente, soddisfatte tali priorità, il quantitativo residuo può essere liberamente venduto per l'autotrazione.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

Per quanto attiene infine alle altre richieste formulate dall'interrogante si fa presente che:

a) la resa media è nell'ordine del 1,7-1,8 per cento e non del 2,5 per cento;

b) le scorte d'obbligo di gas di petrolio liquefatte imposte dall'Amministrazione sono pari a tonnellate 10.506, mentre le giacenze di tale prodotto nelle raffinerie al 1° gennaio 1974 erano di tonnellate 44.832;

c) lo stoccaggio massimo possibile nelle raffinerie è di metri cubi 235.967;

d) solo il gas non utilizzabile ai sensi delle leggi fiscali italiane viene distrutto in fiaccola;

e) il gas di petrolio liquefatto utilizzato nei forni di raffineria non può considerarsi sottoutilizzato, dato che consente di risparmiare olio combustibile, prodotto del quale il paese ha grande necessità.

*Il Ministro: DE MITA.*

DI GIESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per esaminare quali urgenti provvedimenti intenda adottare di fronte al preoccupante dilagare degli episodi di delinquenza e di teppismo nella città di Bari, dove ormai furti, aggressioni e rapine si verificano in numero sempre crescente ed in pieno giorno, con tale spavalderia, tracotanza e brutalità che dimostrano la certezza dell'impunità.

La situazione, nonostante l'impegno e la abnegazione delle forze dell'ordine impegnate a Bari, per altro insufficienti nel numero, è diventata talmente grave che ormai i cittadini sono spaventati, con conseguente perdita di fiducia nella capacità dello Stato a tutelare l'incolumità pubblica.

L'interrogante chiede al ministro di intervenire con urgenza ed energia perché venga adottato un piano di emergenza che preveda l'impiego straordinario di forze di polizia e carabinieri, per assicurare una vigilanza adeguata alla gravità del fenomeno denunciato, che valga a scoraggiare i delinquenti ed i teppisti ed a ridare serenità ai cittadini baresi. (4-07312)

RISPOSTA. — L'eventuale incremento delle forze di polizia, anche nella provincia di Bari, è subordinato all'approvazione, da parte del Parlamento, del noto disegno di legge (Atto Camera n. 1585) per l'aumento dell'organico del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Si fa presente, comunque, che le condizioni della sicurezza pubblica nel capoluogo pu-

gliese sono tali che, nel contesto della situazione generale della criminalità, possono essere fronteggiate con l'impegno delle forze dell'ordine attualmente disponibili le quali, per altro, hanno già conseguito nel settore brillanti risultati.

*Il Sottosegretario di Stato: LEPRE.*

DI NARDO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere i motivi del cattivo funzionamento della Cassa pensioni dipendenti enti locali che, ad esempio, si manifesta nel caso del signor Umberto Carratù, da Napoli, già dipendente del relativo comune e che in pensione dal 1° gennaio 1973 avrebbe dovuto godere dei miglioramenti di cui all'articolo 18 del decreto-legge n. 267, con decorrenza dal 1° gennaio 1971, ha visto ad oggi trascorrere ben 36 mesi di mancato pagamento, sicché all'epoca in cui incasserà tal beneficio anche di natura alimentare riceverà moneta svalutata oltre che fuori tempo. (4-07539)

RISPOSTA. — In applicazione del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 1972, n. 485, si è provveduto tempestivamente alla corresponsione dei miglioramenti spettanti ai pensionati amministrati dalla Cassa pensioni dipendenti enti locali (circa 180 mila) ricorrendo a speciali procedure meccanografiche.

Per una esigua parte di pensionati nei cui confronti non si è reso possibile adottare tale procedura, si è provveduto invece con i tradizionali sistemi contabili che richiedono la emissione dei ruoli di variazione.

Nel caso particolare del signor Umberto Carratù, che rientra in quest'ultimo gruppo, può comunque comunicarsi che si è da tempo provveduto alla riliquidazione della pensione spettantegli, elevandola da lire 2.504.500 a lire 3.356.000 annue lorde, a decorrere dal 1° gennaio 1971.

Il corrispondente ruolo di variazione è stato trasmesso, per l'esecuzione, alla direzione provinciale del tesoro di Napoli in data 6 ottobre 1973.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PICARDI.*

FOSCARINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale esito abbiano avuto le domande relative alla concessione dell'onorifi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

cenza dell'Ordine di Vittorio Veneto dei seguenti ex combattenti della guerra 1915-18:

1) Stefanizzi Giuseppe nato a Galatina (Lecce) il 5 ottobre 1894 ed ivi residente alla via Vinella n. 6;

2) Aprile Salvatore nato a Galatina il 17 luglio 1898 ed ivi residente alla via San Francesco n. 23;

3) Notaro Raffaele nato a Galatina il 19 ottobre 1898 ed ivi residente alla via Pozzolini n. 8. (4-08020)

**RISPOSTA.** — All'ex combattente Silvestro e non Giuseppe Stefanizzi è stata conferita l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale 16 ottobre 1973.

I signori Salvatore Aprile e Raffaele Notaro (se nato il 19 settembre 1898) saranno invitati, tramite il comune di residenza, a segnalare, mediante la compilazione di una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, gli elementi occorrenti per la definizione della loro pratica.

*Il Ministro:* TANASSI.

**GIANNINI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia suo intendimento intervenire presso la Comunità economica europea al fine di ottenere il finanziamento da parte del FEOGA — sezione orientamento — del progetto di costruzione a Bitonto (Bari) di una centrale olearia per una spesa complessiva di 550 milioni di lire.

Il predetto progetto, da tempo inviato ai competenti organismi comunitari con parere favorevole del Ministero dell'agricoltura e delle foreste italiano, inspiegabilmente non è stato ancora ammesso a finanziamento e gli olivicoltori interessati temono che, a causa di pressioni di forze contrarie all'iniziativa senza alcun fondato motivo, il progetto stesso possa essere respinto.

La centrale olearia in questione è una inderogabile esigenza, che va senz'altro soddisfatta, avvertita e manifestata da 22 oleifici sociali cooperativi della Puglia e della Basilicata i quali, con i propri 18 mila soci e con una produzione media annua di 25 mila quintali di olio d'oliva pregiato, hanno aderito all'iniziativa.

La centrale olearia, progettata nelle dimensioni richieste dalla CEE per iniziative economiche valide, vuole essere un organismo cooperativo di secondo grado con la finalità di tipizzare, imbottigliare e commercializzare direttamente l'olio di oliva degli oleifici sociali

aderenti, con grandi vantaggi per il comparto olivicolo tanto importante per una regione come la Puglia, per gli olivicoltori che verrebbero liberati da qualsiasi forma di speculazione e per i consumatori che avrebbero un prodotto garantito sotto il punto di vista della genuinità ed a prezzi più vantaggiosi.

(4-07238)

**RISPOSTA.** — L'ente di sviluppo in Puglia e Lucania ha a suo tempo presentato, per conto dell'oleificio cooperativo della riforma agraria con sede in Bitonto, un progetto riguardante opere di miglioramento agli oliveti, acquisto di macchine e di attrezzature e ampliamento dell'oleificio, da includere nel programma relativo al sesto periodo di operatività della sezione orientamento del FEOGA.

Questo Ministero, con decreto dell'11 novembre 1971, n. 20565, ha concesso, sulla spesa ammessa di lire 660 milioni, un contributo di lire 64.172.452, integrativo di quello assegnato dalla Comunità economica europea, ammontante a lire 266.256.250, ad un mutuo, al tasso agevolato del 2 per cento di lire 315 milioni 800 mila.

Attualmente, il Ministero è in attesa che l'ente beneficiario — per altro già sollecitato — presenti la documentazione per gli accertamenti in merito al primo stato di avanzamento dei lavori.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**GIORDANO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quale ragione circa 800 brigadieri dei carabinieri hanno sostenuto, con esito favorevole, gli esami di avanzamento da circa due anni, e cioè dal giugno 1972, ed ancora oggi attendano tutti la promozione; e per quali ragioni altri 600 brigadieri hanno dato gli esami per l'avanzamento a maresciallo nel mese di giugno 1973, mentre debbono essere ancora promossi quelli sopra ricordati.

Mentre le disposizioni di legge prevedono che i brigadieri, dopo quattro anni di permanenza nel grado, debbano essere promossi al grado superiore, attualmente si verifica che moltissimi di costoro sono già da sette anni e anche otto permanenti nello stesso grado.

Si fa presente che, mentre per i brigadieri dell'arma dei carabinieri si verifica la anomala situazione suddetta, i brigadieri invece della pubblica sicurezza, che in numero maggiore hanno sostenuto gli esami nel mese di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

agosto del 1973, dal successivo settembre e cioè dopo un mese, sono stati promossi al grado di maresciallo con tutti i benefici che ne derivano.

L'interrogante ritiene necessario rilevare la discriminazione che avviene nel trattamento dei brigadieri dei due corpi, per chiedere che vengano rimosse le cause che lo determinano.

Sembra che i ritardi delle promozioni in questione siano da attribuirsi al fatto che i marescialli maggiori che dovevano essere collocati in congedo al compimento del 56° anno di età, sono stati trattenuti a domanda e sono stati lasciati in organico, a danno dei giovani, invece che essere collocati, come possibile, fuori ruolo. (4-07585)

**RISPOSTA.** — I brigadieri dei carabinieri sono chiamati con un certo anticipo a sostenere gli esami prescritti ai fini dell'avanzamento, allo scopo di acquisire tempestivamente gli elementi necessari alla formazione del quadro di avanzamento.

La promozione viene conferita agli idonei in relazione alle vacanze che si verificano nel grado superiore di maresciallo ordinario, essendo l'anzianità di quattro anni di grado condizione necessaria ma non sufficiente.

Sulla base delle vacanze verificatesi a tutto il 31 dicembre 1973, sono stati promossi 967 dei 1.381 brigadieri iscritti nel quadro di avanzamento relativo a tale anno, la maggior parte dei quali aveva sostenuto i previsti esami nel 1972;

Eventuali ritardi delle promozioni dipendono, pertanto, esclusivamente dalle disponibilità dei posti nell'organico del grado superiore e non dall'eventuale trattenimento in servizio dei sottufficiali colpiti dai limiti di età, i quali, dopo il collocamento nella riserva, non occupano in un nessun caso posti di organico.

*Il Ministro della difesa: TANASSI.*

**GIRARDIN.** — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere quale sia stato l'atteggiamento del Governo italiano in seno al Consiglio dei ministri della CEE di fronte al rifiuto dello stesso Consiglio di introdurre nel bilancio complementare della Comunità per il 1973 lo aumento di 120 milioni di unità di conto, proposto dalla commissione esecutiva in favore del Fondo sociale europeo per far fronte al fi-

nanziamento dei progetti presentati dagli Stati membri.

L'interrogante chiede in particolare:

1) se anche il Governo italiano si sia associato alla decisione del Consiglio dei ministri della CEE;

2) quali e quanti progetti per i diversi tipi di intervento previsti dal Fondo sociale europeo siano stati presentati dall'Italia;

3) se ritenga il Governo italiano di sostenere l'emendamento che il Parlamento europeo presenterà per ripristinare nel detto bilancio l'aumento di 120 milioni di unità di conto del Fondo sociale europeo, cifra modesta nei confronti delle esigenze, soprattutto italiane, per una vera politica sociale europea e che d'altra parte corrisponde a meno della metà di quanto la Comunità ha dovuto pagare per la vendita del burro europeo alla Russia, operazione questa che è una dei tanti esempi di spreco della politica agricola comune. (4-06495)

**RISPOSTA.** — La rappresentanza italiana si è sempre adoperata in tutte le sedi comunitarie in particolare presso la Commissione perché venissero aumentati gli stanziamenti per il Fondo sociale europeo da noi considerato strumento essenziale, anche se ancora imperfetto, per una migliore politica della occupazione. Pertanto in sede di Consiglio i delegati italiani hanno attivamente sostenuto la proposta della Commissione di stabilire un bilancio suppletivo del Fondo per il 1973 di 120 milioni di unità di conto. Di fronte alle posizioni estremamente restrittive assunte da alcune delegazioni, ed in particolare quelle francese e tedesca, da parte italiana si è cercato una soluzione di compromesso tra la proposta della Commissione e le posizioni negative di dette delegazioni. L'accordo è stato raggiunto sulla cifra di 45 milioni di unità di conto malgrado i nostri sforzi per ottenere una somma maggiore.

Dalla data di entrata in vigore della nuova regolamentazione del Fondo sociale europeo (1° maggio 1972) il Ministero del lavoro ha inoltrato ai competenti servizi comunitari 35 progetti d'intervento nel fondo stesso predisposti da operatori pubblici o privati.

Per l'attuazione di tali progetti, ai quali sono interessati 172.980 lavoratori, è stato previsto un costo globale di lire 214.549.677.185 di cui lire 173.289.916.165 si riferiscono a progetti di enti pubblici e lire 41.259.761.020 a progetti di organismi privati.

Nell'importo concernente gli enti pubblici sono compresi due progetti predisposti dal

Ministero del lavoro il cui costo è rispettivamente di lire 125.031.714.000, per un programma d'intervento a favore di 11 regioni della Italia centro-meridionale e insulare in ritardo di sviluppo e con pesanti situazioni di disoccupazione e sottoccupazione strutturale, e di lire 1.495.475.600, per un programma di formazione di manodopera da avviare al lavoro presso industrie tedesche.

Il contributo richiesto globalmente dall'Italia al Fondo sociale europeo ammonta a lire 105.747.408.662, pari a circa il 50 per cento del costo totale delle operazioni previste da tutti i progetti di che trattasi.

Uno solo di tali progetti si riferisce ad operazioni per le quali il Fondo sociale potrà intervenire ai sensi dell'articolo 4 della decisione CEE 71/66 del 1° febbraio 1971. Trattasi di una iniziativa di riconversione professionale nel settore tessile, il cui costo complessivo è previsto in circa 140 milioni di lire.

A tutt'oggi la Commissione europea ha approvato soltanto una parte dei progetti presentati nel 1972, impegnando il Fondo sociale per interventi che ammontano — per i 9 paesi membri — a circa 31 miliardi di lire. Fra di essi figurano 6 progetti italiani per i quali il contributo del Fondo è stato complessivamente fissato a lire 16.389.736.846.

L'Italia in conformità alla linea politica seguita fino a questo momento non può che appoggiare qualsiasi proposta, sia in seno al Parlamento che in altre sedi, tendente a ripristinare nel bilancio del Fondo sociale lo aumento richiesto dalla Commissione ed anche eventuali possibili maggiorazioni.

C'è da osservare, tuttavia, che l'aumento puro e semplice dei crediti attribuiti al Fondo sociale non basta da solo a garantire l'efficacia dei suoi interventi.

È infatti necessario che i mezzi finanziari del fondo siano utilizzati per stimolare le iniziative laddove esse sono maggiormente carenti o inadeguate all'urgenza ed alla gravità dei problemi da risolvere. Ciò comporta che la Commissione europea formuli ed attui una politica d'intervento del FSE in coerenza con gli obiettivi sociali fissati dal Trattato di Roma e, soprattutto, con gli impegni solennemente assunti dai Capi di Stato o di governo dei paesi della CEE in occasione delle due più recenti « conferenze al vertice ».

A questo proposito è da ricordare che nel corso del recente Consiglio dei ministri sociali della CEE dell'11 dicembre 1973 a seguito di una precisa richiesta italiana, la Commissione si è impegnata a presentare al Consiglio entro il 1° luglio 1974 una relazione sul fun-

zionamento del fondo sociale corredata da precise proposte circa le ristrutturazioni occorrenti perché il Fondo sociale europeo possa più adeguatamente corrispondere alle esigenze delle regioni con eccedenza di manodopera, in particolare per quanto concerne la creazione di centri e strutture per la formazione professionale e per evitare le emigrazioni forzate.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: GRANELLI.*

**GUARRA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante il signor Tita Saverio, nato a Corfù il 25 maggio 1917 e residente a Caserta alla piazza Matteotti, n. 46. (4-06562)

**RISPOSTA.** — Malgrado le più accurate ricerche non sono stati rintracciati, presso questa Amministrazione, precedenti pensionistici di guerra che si riferiscano al signor Tita Saverio, nato a Corfù il 25 maggio 1917 e residente a Caserta alla piazza Matteotti n. 46.

Risulta, invece, pratica di pensione di guerra numero 1610426/D relativa a Titta Severino fu Giovan Battista nato a Corfù e domiciliato a Caserta alla via Napoli, n. 70.

Nella eventualità che la discordanza nei dati anagrafici sia dovuta ad errore materiale e che la surriferita pratica n. 1610426/D si riferisca alla persona segnalata, si comunica quanto segue.

Con istanza diretta al Capo dello Stato e qui fatta pervenire il 6 marzo 1959, il signor Severino Titta ebbe a chiedere trattamento pensionistico di guerra, assumendo di aver riportato ferite da arma da fuoco alla testa ed alle gambe in Africa settentrionale, durante l'ultimo conflitto.

Non si rese possibile l'accoglimento di detta istanza in quanto i termini per la presentazione delle domande di pensione di guerra erano scaduti, ai sensi dell'articolo 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648, sin dal 1° settembre 1952.

Di ciò fu data comunicazione all'interessato con lettera del 16 aprile 1959.

A seguito della riapertura dei termini recata da successive disposizioni di legge, malgrado che il signor Titta non avesse avanzato una qualsiasi altra richiesta, la pratica fu ripresa in esame, d'ufficio, allo scopo di poterla definire in base alle sopravvenute più favorevoli norme.

Poiché i dati forniti con la cennata domanda — nella quale il richiedente aveva omes-



VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

so, tra l'altro, di indicare la data di nascita ed il distretto militare di appartenenza — erano insufficienti per poter avviare istruttoria preliminare onde acquisire la occorrente documentazione, si rese necessario invitare il predetto, per il tramite del comune di Caserta, a compilare un apposito questionario (modello 31).

Rimasta inevasa, la cennata richiesta fu rinnovata il 6 ottobre 1966, ma anche quest'ultimo invito non ebbe esito.

Ciò malgrado, il signor Titta è stato nuovamente invitato, tramite il comune di Caserta, a compilare il questionario modello 31, di cui sopra è cenno, allegando, nell'eventualità che ne fosse in possesso, la relativa documentazione sanitaria; nel contempo, inoltre, è stata disposta, nei riguardi del medesimo, la prescritta visita collegiale presso la competente commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli.

Non appena il suindicato organo medico avrà fatto conoscere l'esito di detti accertamenti sanitari ed il comune di Caserta, cui è stata richiesta anche la certificazione di stato civile dell'interessato, avrà fatto pervenire il cennato questionario, si provvederà ad istruire e definire la pratica con ogni possibile urgenza.

*Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.*

GUNNELLA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia vera la notizia pubblicata sul *Mattino* di sabato 3 novembre 1973 — edizione dei circondari — in merito all'assurda discriminazione esistente tra i 2 mila marconisti italiani, alcuni dei quali — 150 in tutto — si giovano di una vecchia concessione rilasciata a due società costruttrici di apparecchiature radiotelegrafiche di bordo (SIRM e TELEMAR), per coprire in esclusiva gli imbarchi più ambiti in tutte le navi mercantili italiane.

Per sapere se siano a conoscenza della tangente che le due succitate società SIRM e TELEMAR prelevano dagli ufficiali marconisti non inquadrati nei ruoli delle loro società.

Per chiedere se ritengano di sanare in parte la situazione di disagio lungamente patita dai liberi marconisti, riservando una quota dei posti di radiotelegrafisti dipendenti dal Ministero delle poste in favore dei marconisti che hanno maturato anzianità d'imbarco disagiato.

(4-07331)

RISPOSTA. — Le società SIRM e TELEMAR gestiscono, in base a regolari concessioni rilasciate da questa Amministrazione, il servizio radioelettrico pubblico a bordo delle navi mercantili, impiegando sulle navi da passeggeri personale liberamente scelto tra i marconisti — muniti di regolare attestato internazionale radiotelegrafisti — ritenuti più idonei allo svolgimento dei compiti delicati ad essi affidati. Tale personale si aggira intorno a 150 unità, di cui 40 circa della società TELEMAR e le rimanenti della società SIRM.

L'assunzione di dette unità da parte delle predette concessionarie avviene in base ad un esame, e si istaura, quindi, a seguito del superamento di rigorose prove, un vero e proprio rapporto di lavoro regolato dalle norme di diritto privato.

Oltre a tale personale propriamente detto « di ruolo », che esaurisce l'organico a suo tempo stabilito da ciascuna delle concessionarie per le proprie esigenze di servizio, vanno considerati tutti gli altri marconisti cosiddetti « liberi » (circa 2 mila), i quali vengono impiegati su navi da carico, secondo le esigenze del momento, dietro richiesta dei relativi armatori, i quali, o si rivolgono direttamente alle società concessionarie, per il reperimento del personale, oppure lo scelgono essi stessi; in quest'ultimo caso è per altro prescritto, per ovvi motivi di cautela e garanzia sia verso gli armatori sia verso questa Amministrazione, il preventivo gradimento delle predette società concessionarie. A tale proposito si fa presente che non risulta che le predette società prelevino tangenti di sorta dai marconisti liberi.

Infine, per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, si significa che non è dato a questa Amministrazione di provvedere nel senso auspicato dall'interrogante in quanto non sussiste alcuna norma legislativa che, in materia di assunzione di personale, preveda la possibilità di riservare posti di radiotelegrafisti in favore di marconisti che hanno maturato, presso società private, una certa anzianità di imbarco disagiato.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.*

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'Agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro agli agricoltori e coltivatori diretti della zona del Melfese (Rapolla-Melfi, Barile, Rionero in Vulture, Atella, Venosa,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

Lavello, Maschito, Forenza, Montemilone, Palazzo San Gervasio, Banzi, Genzano di Lucania, Acerenza, Ginestra, Pescopagano, Rapone, San Fele, Ruvo del Monte, Filiano e Ripacandida, tutti in provincia di Potenza), per i gravissimi danni dagli stessi subiti in conseguenza e per effetto delle abbondanti nevicate abbattutesi sulla zona. Fa presente che i danni riguardano le colture arboree e specialmente gli oliveti e i mandorleti.

Fa inoltre presente che il disastro verificatosi ha messo in crisi tutta l'economia agricola della zona sia per la perdita di quasi tutto il prodotto dell'anno corrente, sia per la sicura mancata produzione per gli anni avvenire.

(4-07973)

**RISPOSTA.** — Il Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Basilicata ai sensi dell'articolo 13-lettera c) del decreto presidenziale 15 gennaio 1972, n. 11, ha già in corso il decreto con il quale si riconosce il carattere eccezionale delle nevicate verificatesi nella provincia di Potenza nei giorni 1, 2 e 3 dicembre 1973, ai fini della concessione, a favore degli agricoltori che si trovino nelle condizioni prescritte, delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Dette provvidenze consistono, come è noto, in prestiti quinquennali di esercizio al tasso del 3 per cento, riducibile all'1 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e partecipanti, singoli o associati e allo 0,50 per cento per le cooperative e loro consorzi, che gestiscono impianti per la raccolta e la commercializzazione di prodotti agricoli; per far fronte alle esigenze in genere della conduzione aziendale, nonché per l'estinzione di eventuali passività derivanti da precedenti operazioni di credito agrario.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.*

**MALAGODI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e degli affari esteri.* — Per conoscere se il Governo ritenga soddisfacente, al fine della tutela dei nostri prodotti lattiero-caseari, la svalutazione testè decisa a Bruxelles della « lira verde » rispetto all'unità di conto nella misura del 7,5 per cento (ed attuata in due fasi di cui una prima del 4 per cento ed una seconda del 3,5 per cento nell'arco dei prossimi dieci mesi). Si domanda in particolare perché si sia attuato un adeguamento della

« lira verde » tale da lasciare, in gran parte, ancora in piedi il vantaggio degli esportatori stranieri in Italia dei prodotti lattiero-caseari comunitari rispetto ai nostri operatori del settore, costretti a sopportare il peso di una concorrenza impari, che costringe un numero sempre più grande di aziende — e di stalle — a cessare la loro attività.

La condizione di inferiorità in cui si trova il settore lattiero-caseario italiano non dipende soltanto dalla svalutazione di fatto della lira e dallo sganciamento di essa dal « serpente » comunitario (con conseguente squilibrio del valore in lire dell'unità di conto), ma anche da un'anomalia nel regime comunitario del latte e dei suoi derivati. Infatti, non avendo il latte un prezzo d'intervento all'importazione dai paesi extracomunitari ed esercitandosi la tutela comunitaria solo sui suoi prodotti di trasformazione, esso non dovrebbe in quanto tale, secondo le regole generali, essere assoggettato a prelievi e rimborsi all'interno della Comunità; comunque, non esercitandosi il regime dei prelievi e dei rimborsi sulla polvere magra di latte (cioè sulla parte proteica del latte in polvere) non è conseguente che tale regime debba poi applicarsi, oltretutto alla componente grassa, anche alla componente proteica del latte e del formaggio.

L'interrogante desidera conoscere, a tal proposito, se il Governo intenda sostenere, nel quadro della revisione dei regolamenti della CEE proposta in questi ultimi giorni dall'esecutivo della stessa, una modifica al regime applicabile ai prodotti lattiero-caseari nel senso delle sopra illustrate considerazioni e, comunque, quali soluzioni intenda proporre a difesa di un settore cui non è giusto addossare il costo di ingiustificati profitti stranieri né, in maniera proporzionata, l'onere derivante dalla politica di contenimento dei prezzi interni.

(4-07581)

**RISPOSTA.** — Il Governo, proprio perché non ha ritenuto sufficiente un deprezzamento della lira, agli effetti della politica agricola comunitaria, dell'ordine del 7,5 per cento, ha chiesto l'adozione, per la nostra moneta, di un nuovo tasso rappresentativo, che tenesse maggiormente conto del suo valore reale.

La richiesta è stata accolta ed infatti, con regolamento del Consiglio n. 197/74, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale CEE* n. L 22 del 26 gennaio 1974, è stato fissato, con decorrenza 28 gennaio 1974, un nuovo rapporto di cambio con l'unità di conto, che viene convertito in lire, dalla predetta data, al tasso di cambio

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

di 712; ciò che rappresenta, rispetto alla situazione di partenza (1 unità di conto = lire 625) una svalutazione del 13,92 per cento.

Tale nuovo rapporto di cambio diventerà integralmente operante a partire dall'inizio della campagna agraria 1974-75, che, per il settore lattiero-caseario e per quello della carne bovina, è previsto, quest'anno, al 1° marzo, anziché al 1° aprile.

Per altro, considerata la particolare situazione di difficoltà in cui versano questi due settori, è stato chiesto un primo parziale aumento dei prezzi d'intervento attualmente in vigore, senza attendere l'inizio della nuova campagna agraria. Tale aumento è stato già ottenuto per la carne bovina con effetto dal 28 gennaio 1974 ed è nell'ordine del 5 per cento rispetto al prezzo in vigore a quella data in lire italiane; per il settore lattiero-caseario, invece, l'aumento, dello stesso ordine di grandezza, dovrebbe decorrere dal 15 febbraio prossimo.

L'aumento dei prezzi espressi in lire italiane determinerà, conseguentemente, una corrispondente riduzione degli importi compensativi di parte italiana.

Restano, naturalmente, in vigore gli importi compensativi conseguenti alle variazioni in più o in meno — rispetto alla parità ufficiale — delle altre monete.

Per quel che concerne la domanda formulata nella seconda parte della interrogazione, si ha ragione di ritenere che l'interrogante abbia inteso riferirsi all'articolo 4-bis — paragrafo 2 — del regolamento CEE n. 974/71 del Consiglio, il quale prescrive che « negli scambi tra Stati membri e in quelli con i paesi terzi, gli importi di compensazione, applicabili in seguito ad un deprezzamento della moneta interessata, non possono essere superiori all'onere alla importazione in provenienza dai paesi terzi ».

Sulla base di tale disposto, a parere dell'interrogante, non dovrebbero sussistere importi compensativi negli scambi intracomunitari di latte.

Giova, però, precisare che il latte introdotto nella Comunità in provenienza dai paesi terzi è gravato da prelievi alla importazione, calcolati sulla base dei prelievi in vigore per il burro e la polvere di latte scremato e, conseguentemente, non può, nella fattispecie, essere invocato il paragrafo 2 dell'articolo 4-bis del regolamento CEE n. 974/71 sopracitato.

Occorre, infine, precisare che gli importi compensativi colpiscono sia la parte grassa che la parte proteica del latte, perché sono

derivati, come si è già detto, dagli importi compensativi in vigore rispettivamente, per il burro e per la polvere di latte scremato. Infatti, anche quest'ultima è soggetta al regime degli importi compensativi.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.*

MASCHIELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che circola a Foligno (Perugia) e che riguarda il pericolo di smobilitazione che graverebbe sul magazzino centrale delle poste e telegrafi che ha sede nella frazione di Scanzano.

Siccome questa notizia ha suscitato profonda apprensione tra il personale occupato e l'intera popolazione, l'interrogante, nel caso che la notizia risponda al vero, chiede di conoscere quali siano le ragioni che avrebbero spinto il Ministero a prendere una decisione del genere; quale futura destinazione avrebbe il personale attualmente impiegato nell'impianto; come verrebbero utilizzate le strutture esistenti ed infine come verrebbe fatto fronte agli inevitabili effetti economici che la soppressione o il ridimensionamento di questa attività avrebbe inevitabilmente nella zona.

(4-06857)

RISPOSTA. — Le notizie su un presunto smantellamento o ridimensionamento del centro nazionale postale di Scanzano sono prive di fondamento.

Sta di fatto che, nel quadro degli interventi destinati ad attuare il decentramento, questa Amministrazione sta esaminando attentamente la possibilità di costituire dei magazzini interregionali (uno per il nord Italia e due — più modesti — per la Sicilia e la Sardegna) per consentire al deposito di Scanzano di attuare, con maggiore speditezza e razionalità, la distribuzione dei materiali in determinate zone del territorio nazionale; ciò varrà ad evitare, ogni volta che sarà possibile, spese di trasporto superflue ed a semplificare le contabilità.

Sono da escludere, quindi, sia una variazione degli attuali compiti del centro di Scanzano, sia una riduzione del personale attualmente in servizio.

*Il Ministro: TOGNI.*

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'attuale posizione del signor Porcari Luciano, originario di Orvieto (Terni),

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

arrestato 13 mesi or sono in Costa D'Avorio ed incarcerato presso la prigione di Abidjan per un tentativo di dirottamento di un aereo in conseguenza di dissapori con la propria moglie, circa l'affidamento dei figli ed in particolare se l'ambasciata italiana in Abidjan si sia interessata della situazione giuridica e legale concernente l'assistenza personale del Porcari, cittadino italiano.

Per sapere — atteso che tutti i beni mobili e gli effetti personali suoi e dei suoi familiari sono stati sequestrati; che il prevenuto nulla sa della sua posizione giuridica, dello stato della istruttoria del processo penale (tentativo di omicidio volontario e lesioni personali in danno della moglie o delitto di dirottamento di aereo?) e della data del relativo dibattimento — se sia stata chiesta o se si ritenga di dover chiedere l'estradizione del signor Porcari. (4-06368)

RISPOSTA. — Nella risposta all'interrogazione n. 4-04445 (allegato al *Resoconto sommario* della seduta del 6 novembre 1973) presentata sul medesimo argomento, si era provveduto a fornire all'interrogante ogni informazione al riguardo in possesso del Ministero di grazia e giustizia, del Ministero dell'interno e di quello degli affari esteri.

Non essendosi, nel frattempo, verificati ulteriori sviluppi del caso e non essendosi ancora ultimata la procedura istruttoria relativa al procedimento penale instaurato nei confronti del signor Porcari, cui l'interrogazione si riferisce, non resta che richiamarsi a quanto già comunicato in precedenza.

Per quanto concerne più in particolare la possibilità di ottenere l'estradizione del signor Porcari, si conferma l'impossibilità di avanzare una richiesta di consegna nei suoi confronti al governo della Costa d'Avorio, in quanto a sostegno della relativa domanda dovrebbe essere prodotto un provvedimento restrittivo della libertà personale, che nella fattispecie non risulta essere stato emesso da parte della nostra autorità giudiziaria.

D'altra parte, in ordine ai fatti delittuosi commessi dal suddetto in Costa d'Avorio, potrebbe essere instaurato un procedimento penale in Italia, ai sensi dell'articolo 9 del codice penale, unicamente nel caso in cui il Porcari avesse fatto rientro nel territorio dello Stato.

Nell'assicurare la continua assistenza dei funzionari della nostra ambasciata in Abidjan alla persona del signor Porcari, si conferma che il caso viene attentamente seguito e non

si desiste naturalmente dall'adoperarsi per una sollecita e per quanto possibile favorevole sua definizione.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* GRANELLI.

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — atteso che Mecchi Novlon, detto Orlando, fu Terzonato, nato in Ancona il 7 aprile 1909, ha presentato tramite il comune di Pesaro domanda di pensione di guerra in data 28 dicembre 1967 al Ministero del tesoro preceduta da altra domanda, inviata con raccomandata n. 1969 il 2 novembre 1954, della quale pare non risulti più traccia — come mai ad oggi la pratica non abbia avuto alcuna istruzione e nessuna notizia sia pervenuta all'interessato.

Per conoscere, in ogni caso, eventuali motivi ostativi all'accelerazione dell'*iter* della stessa. (4-07561)

RISPOSTA. — Con istanza pervenuta a questa Amministrazione il 5 novembre 1954, il signor Novlon Mecchi ebbe a chiedere trattamento pensionistico, assumendo di aver riportato perdita di numerosi denti e di aver contratto, inoltre, infermità polmonare a causa del servizio militare prestato durante la guerra 1940-45.

Non si rese possibile l'accoglimento di tale richiesta, in quanto i termini per la presentazione delle domande di pensione erano scaduti, ai sensi dell'articolo 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648, sin dal 1° settembre 1952.

A seguito della riapertura dei termini recata da successive disposizioni di legge, il signor Mecchi ha proposto nuova istanza sulla scorta della quale è stata avviata istruttoria formale per acquisire l'occorrente documentazione matricolare e sanitaria. Di ciò il predetto è stato opportunamente informato con apposita cartolina (modello 64).

Tale istruttoria trovasi tuttora in corso, in quanto il distretto militare di Ancona, più volte interessato, non ha ancora fatto pervenire il foglio matricolare e la certificazione sanitaria relativa al ricovero che il signor Mecchi, come dal medesimo asserito, avrebbe subito nel luglio 1942 presso l'ospedale militare di Alessandria. Per altro, l'ospedale militare di Torino, che detiene il carteggio del suindicato ente sanitario, ha comunicato di non aver rintracciato, presso il proprio archivio, alcuna cartella clinica, concernente detto ricovero.

Si è ritenuto opportuno, pertanto, rivolgere nuove sollecitazioni al diseretto militare di Ancona perché trasmetta la documentazione di cui sopra è cenno.

Si assicura che, non appena in possesso dei necessari elementi di giudizio, la pratica del signor Mecchi verrà definita con ogni possibile urgenza.

*Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.*

**MENICACCI, CARADONNA E MARINO.**  
— *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere come spieghi i provvedimenti restrittivi recentemente adottati in riferimento al servizio merci-ferrovie, che riguardano, fra l'altro, la sospensione dell'accettazione delle spedizioni a carro, effettuate in servizio interno entro un raggio di cento chilometri; la disabilitazione di molte stazioni alle spedizioni, sia del trasporto a carro, sia delle merci a piccole partite a resa accelerata, riguardanti per l'Umbria, le stazioni di Baiano di Spoleto, Campello, Capodacqua e Pievefanonica di Foligno, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Scansano e Belfiore di Foligno, Trevi e Giuncano, lungo la linea Orte-Foligno-Ancona, nonché Spello, lungo la centrale Umbra e Marmore e Piediluco, lungo la Terni-Rieti-Sulmona.

Per sapere se ritenga che tali restrizioni, oltre a produrre effetti negativi sulla già precaria situazione economica della regione umbra, convoglieranno inevitabilmente il traffico merci verso settori privati, il cui servizio è pregiudicato dalla indisponibilità di carburante, e pertanto se non sia dell'avviso di revocare immediatamente il cennato provvedimento di disabilitazione, per far cessare il nuovo, gravissimo disagio agli operatori e ai cittadini interessati alla spedizione delle merci.

Per conoscere, inoltre, i dati e gli indici statistici relativi al traffico delle merci ricadenti nel territorio della regione umbra che — *more solito* — è sempre la prima ad essere sacrificata; nonché le intenzioni — mai definitive, ma sempre ritornanti e rientranti — della amministrazione ferroviaria, relativamente al più volte promesso potenziamento delle predette linee ferroviarie e, soprattutto al raddoppio, anche parziale, dei tratti Orte-Terni e Iesi-Falconara Marittima, sull'Adriatico. (4-08157)

**RISPOSTA.** — Sono state effettivamente disposte dall'azienda ferroviaria la sospensione dell'accettazione delle spedizioni a carro ef-

fettuate entro un raggio di cento chilometri e la disabilitazione del servizio merci a carro e dal servizio merci a piccole partite a resa accelerata di numerose stazioni della rete, caratterizzate da scarsi traffici.

Al riguardo si fa rilevare che questo Ministero, sulla base della esperienza acquisita negli ultimi anni, ha dovuto mettere a punto, a livello nazionale, delle misure organizzative rivolte a supplire alle gravi e ricorrenti difficoltà per l'esecuzione dei trasporti merci, determinate soprattutto dall'inadeguatezza degli impianti, delle linee e dei mezzi di trazione, rispetto alle complessive e sempre crescenti esigenze del traffico viaggiatori e di quello merci. Questa inadeguatezza, infatti, potrà essere gradualmente eliminata solo mediante interventi per la esecuzione d'importanti lavori di potenziamento degli impianti fissi e la costruzione di nuovi rotabili, interventi che comporteranno però considerevoli tempi di attuazione.

Da ciò la necessità di adottare speciali misure che impediscano, mediante una opportuna concentrazione del traffico merci, la dispersione delle capacità di trasporto delle ferrovie.

Fra gli impianti disabilitati dal servizio merci a carro si trovano le stazioni di Baiano di Spoleto, Campello, Capodacqua - Pieve Fanonica, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Scanzano - Belfiore, Trevi, Giuncano, Spello, Marmore e Piediluco.

Mentre per la stazione di Gualdo Tadino è in corso proposta di riabilitazione al servizio merci a carro resa ordinaria, per le altre, invece, la temporanea disabilitazione continuerà ad avere effetto.

Trattasi infatti di stazioni il cui complessivo volume di traffico è stato, nell'anno 1972, di soli 1.410 carri fra arrivati e partiti con punte di 409 carri per Trevi e 432 carri per Baiano di Spoleto.

Gli operatori economici delle zone di questi due ultimi impianti possono tuttavia raggiungere le attigue stazioni abilitate di Foligno e Spoleto distanti, rispettivamente, 9 e 7 chilometri.

Circa il potenziamento delle linee ferroviarie della regione umbra, si fa presente che rientra fra i piani dell'azienda ferroviaria il raddoppio dei tratti Orte-Terni e Iesi-Falconara Marittima.

Più precisamente, il raddoppio del tratto Narni-Terni è già stato incluso nel piano Ponte di 400 miliardi. Il completamento del raddoppio fino Orte (che comporterà una rettificazione di tracciato fra le stazioni di Narni e Nera Montoro con costruzione di una galleria

di quasi 5 chilometri) nonché la realizzazione di quello fra Iesi e Falconara saranno inclusi fra quei provvedimenti che l'azienda conta di realizzare con i futuri piani di potenziamento.

Si deve comunque porre in evidenza che la linea Terni-Falconara, anche se a semplice binario, offre ancora buoni margini di potenzialità e, pertanto, non si può obiettivamente sostenere l'esigenza di massicci interventi per il suo potenziamento, soprattutto in relazione ad esigenze prioritarie di linee già saturate.

Per le altre linee ombre (Centrale Umbra e Terni-Rieti-Sulmona) le infrastrutture esistenti possono ritenersi sufficienti in relazione all'attuale traffico, con un certo margine di potenzialità.

*Il Ministro: PRETI.*

**MESSENI NEMAGNA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

1) che i lavoratori dipendenti da enti locali in quiescenza percepiscono ancora pensioni non rivalutate, nonostante gli stessi abbiano versato puntualmente e mensilmente i contributi dovuti;

2) che la CEPTEL (Cassa di previdenza dei dipendenti da enti locali), che concede prestiti a comuni e province, ha incassato dagli azionisti, cioè dagli ex lavoratori degli enti locali, contributi che hanno consentito la creazione di un patrimonio valutabile in miliardi di detta Cassa — se ritengano di interessare la CEPTEL affinché siano anticipati acconti sugli aumenti di pensione che lo Stato andrà a concedere agli interessati. (4-07626)

**RISPOSTA.** — Le pensioni erogate dalla Cassa di previdenza dipendenti enti locali sono state man mano rivalute in misura certamente non inferiore alle rivalutazioni operate rispettivamente dallo Stato e dall'INPS.

Si rammenta, infatti, che le suddette pensioni, in virtù della legge n. 85 del 1968, sono state perequate ai livelli retributivi in atto al 1° gennaio 1967 e che, successivamente, ulteriori miglioramenti sono stati disposti, in relazione al riassetto delle retribuzioni intervenuto per la categoria, con effetto dal 1° luglio 1970, ai sensi del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, convertito nella legge 11 agosto 1972, n. 485.

Con quest'ultimo provvedimento sono stati attribuiti, ai pensionati collocati a riposo anteriormente al 1° luglio 1970, aumenti dal 35 al 20 per cento in rapporto alle epoche di

cessazione dal servizio ed all'entità del trattamento.

Premesso ciò, si informa che presso la commissione di cui all'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379, incaricata dell'esame dei bilanci tecnici e delle modifiche all'ordinamento della Cassa in parola, è in corso di studio il problema relativo all'adeguamento automatico delle pensioni sia all'indice del costo della vita sia alla dinamica salariale.

Comunque, si fa presente che eventuali acconti, come auspicato dall'interrogante potrebbero essere concessi soltanto con provvedimento legislativo, emesso sulla base delle risultanze degli studi suddetti e delle proposte formulate in proposito dalla citata commissione.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
**PICARDI.**

**MESSENI NEMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso:

1) che le assicurazioni automobilistiche risarciscono i danni in caso di incidente solo se alla guida dell'autovettura vi era un conducente in possesso di patente;

2) che durante la prova pratica degli esami di guida i funzionari preposti alla bisogna si trovano ad essere trasportati da conducenti non in possesso di patente e pertanto non coperti da assicurazione in caso di incidente — se ritenga opportuno emanare disposizioni affinché agli esaminatori sia garantita la copertura da parte delle assicurazioni di eventuali danni derivanti da incidenti. (4-07627)

**RISPOSTA.** — Ai sensi della legge 24 dicembre 1969, n. 990, è sufficiente, ai fini del risarcimento del danno, che i veicoli siano assicurati entro i massimali stabiliti dalla legge.

Difatti l'articolo 18 della stessa legge attribuisce al danneggiato la potestà di « azione diretta per risarcimento del danno nei confronti dell'assicuratore, entro i limiti delle somme per le quali è stata stipulata l'assicurazione ». Stipula da effettuare entro i limiti delle somme per cui è obbligatoria l'assicurazione.

Da tale potestà di azione diretta e, soprattutto, da quanto esplicitamente stabilito nel secondo comma del suindicato articolo 18, deriva che l'assicuratore non può opporre al danneggiato « eccezioni derivanti dal contratto, né clausole che prevedano l'eventuale contributo dell'assicurato al risarcimento del danno ». Eccezioni, quindi, che non sarebbero neppure

re proponibili o che comunque dovrebbero essere accolte, anche qualora si fossero pattizialmente escluse responsabilità patrimoniali dell'assicuratore, per il caso di mancato possesso della patente da parte del conducente del veicolo cui va ricollegato il prodursi del danno.

L'esame, pertanto, dei candidati sia iscritti a scuole di guida sia privatisti può, quindi, essere effettuato anche se il contratto di assicurazione RC relativo al veicolo con il quale è sostenuto l'esame, non copra la circolazione effettuata con conducente non munito di patente e ciò in quanto l'eccezione derivante dal contratto stesso potrebbe essere opposta solo per l'eventuale maggiore copertura assicurativa, stipulata volontariamente, eccedente il minimo imposto per legge.

In relazione a quanto sopra sono state date istruzioni ai dipendenti uffici periferici perché i funzionari esaminatori si accertino unicamente, prima di iniziare gli esami, in specie dei candidati privatisti, che gli autoveicoli con i quali i candidati stessi si presentano, siano muniti del prescritto contrassegno e del certificato di assicurazione previsti dall'articolo 7 della anzidetta legge n. 990.

*Il Ministro: PRETI.*

**MIOTTI CARLI AMALIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali siano le cause e le difficoltà che hanno ritardato la ratifica del codice europeo e del relativo protocollo della sicurezza sociale (Strasburgo 16 aprile 1964) da parte dell'Italia e quali provvedimenti urgenti intendano assumere perché l'Italia si allinei agli altri paesi membri adempienti. (4-06781)

**RISPOSTA.** — L'Italia ha sempre appoggiato in tutte le sedi le iniziative tendenti alla creazione di strumenti che assicurino una più adeguata sicurezza sociale dei lavoratori, ed in tal senso si è adoperata in seno al Consiglio d'Europa perché venisse adottato il codice europeo di sicurezza sociale.

Occorre per altro rilevare che l'applicazione sul piano interno della normativa prevista da detto codice comporta non pochi problemi di coordinamento e di adattamento delle norme già esistenti in materia.

La nostra attuale legislazione, infatti, pur essendo in molti settori decisamente tra le più avanzate, non risponde per altri alle norme del codice e del relativo protocollo. Per tale

motivo non è stato possibile procedere ad una ratifica immediata ed integrale degli stessi.

Ciò premesso, si precisa che è già stato predisposto da parte di questo Ministero un apposito schema di disegno di legge che autorizza la ratifica ed ordina l'esecuzione del codice europeo per la sicurezza sociale e del relativo protocollo che dovrà essere esaminato in una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri.

Lo schema di disegno di legge prevede che venga sottoposta al Parlamento la richiesta di autorizzazione per la ratifica dell'intero codice, salvo a specificare in sede di deposito dello strumento di ratifica quali parti del codice si intendano immediatamente accettare ai sensi dell'articolo 2 dello stesso codice. Tale procedura ha il vantaggio di eliminare la necessità di ulteriori provvedimenti legislativi nel momento in cui si procederà all'accettazione di quelle parti per le quali non è stato ancora possibile ottenere l'inserimento nel nostro ordinamento.

A questo proposito si assicura che i problemi tuttora irrisolti saranno tenuti nella massima evidenza nell'attuale fase evolutiva del nostro sistema di sicurezza sociale per una loro adeguata soluzione secondo la linea proposta dal codice europeo.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: GRANELLI.*

**MOLE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il riconoscimento dell'associazione venatoria denominata ENAL-caccia, rilasciato ai sensi dell'articolo 86 del vigente testo unico delle leggi sulla caccia è viziato dalla mancanza del requisito fondamentale previsto dalla norma citata che è quello della istituzione per atto pubblico.

Non risulta infatti che mai l'ENAL-caccia sia stata costituita per atto pubblico.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali iniziative il ministro intenda adottare in proposito e, in particolare, se non ritenga opportuno disporre con proprio decreto la revoca del riconoscimento stesso secondo quanto è disposto dalla legge. (4-02837)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, di concerto con quello dell'interno, ha provveduto, con decreto del 20 marzo 1968, al riconoscimento dell'unione nazionale ENAL-caccia, pesca e tiro, senza richiedere l'atto pubblico di costituzione come stabilito dall'articolo 35 della legge 2 agosto 1967, n. 799, in quanto la detta

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

associazione si deve considerare emanazione dell'ENAL.

Infatti, tra i fini statutari dell'ENAL è previsto lo svago e qualsiasi attività diretta al sano impiego del tempo libero ed allo sviluppo delle pratiche ricreative e sportive, e l'unione ENAL-caccia, pesca e tiro, come dice l'articolo 1 del relativo statuto, è un organismo operante sotto le direttive generali, la vigilanza ed il controllo dell'ENAL, a norma della legge 24 maggio 1937, n. 817, ed ha sede presso la presidenza nazionale dello stesso ENAL.

Si fa comunque presente che contro il decreto ministeriale di riconoscimento dell'unione nazione ENAL-caccia, pesca e tiro è tuttora pendente ricorso in sede giurisdizionale presso il Consiglio di Stato.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se i cittadini pisani debbono considerarsi seduti, dopo le esplosioni di gas metano in città, che solo per circostanze fortunate non hanno provocato vittime, su una polveriera; se sia esatto che la condotta del gas metano è stata eseguita molto superficialmente, in un sottosuolo come quello pisano, tormentato da perdite dell'acquedotto e della fognatura. (4-07059)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia esatto che la tragedia di Prato (Firenze), in cui hanno perduto la vita la madre e due figli, si deve ad una fuga di gas metano;

per sapere se siano a conoscenza che il gas metano, ampiamente propagandato dalle amministrazioni locali, in questi ultimi tempi è stato protagonista di gravissimi incidenti che, come quelli di Pisa, per un puro caso non hanno causato vittime;

per conoscere quali garanzie vengono fornite in relazione alle opere che le amministrazioni locali, spesso superficialmente, compiono per il trasporto del gas metano, e se è esatto che, spesso, le tubature sono interrate malamente e in sottosuoli dove acqua e liquami sgorgano copiosamente; e se sia altresì esatto che il sindaco di Pisa, tanto per citare un esempio, invitato pubblicamente ad assicurare la cittadinanza che incidenti gravi non sarebbero più accaduti, si è espresso che tale assicurazione non poteva essere data. (4-07702)

RISPOSTA. — In seguito all'entrata in funzione anche delle regioni a statuto ordinario, il controllo sull'attività dei comuni — e quin-

di dei dipendenti organismi tecnico-economici — è esercitato, come è noto, dagli appositi comitati regionali.

Poiché, sia a Prato sia a Pisa, il servizio per la distribuzione del gas-metano è gestito dalle rispettive aziende municipalizzate, il Ministero dell'interno non ha competenza in materia.

Consta, per altro, che in ordine al segnalato incidente di Prato, l'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per l'accertamento di ogni eventuale responsabilità.

Per quanto concerne, invece, le esplosioni da gas a Pisa, risulta che le stesse si sono verificate a seguito di eccezionali precipitazioni atmosferiche e che la competente azienda municipalizzata sta provvedendo alla totale sostituzione delle strutture esistenti con nuovi impianti.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* RIGHETTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale esito abbia avuto l'istanza presentata da Scialpi Immacolata vedova Murri (abitante a Taranto via Crispi, n. 104), il cui marito Umberto Murri, dipendente dell'arsenale militare di Taranto, cessò dal servizio nel periodo 1950-1959; la istanza è presentata in ordine alla legge 31 marzo 1971, n. 214. (4-07986)

RISPOSTA. — La domanda presentata dalla signora Immacolata Scialpi, vedova dell'ex operaio della difesa Umberto Murri, intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge 31 marzo 1971, n. 214, non ha potuto essere presa in considerazione in quanto intempestiva.

*Il Ministro:* TANASSI.

NICCOLI, DAMICO E MASCHIELLA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se sia a conoscenza e se risponda a verità la notizia apparsa in questi giorni sul giornale *Il Globo* e su altri quotidiani e nella quale si evidenzia che la mancanza di alcuni pezzi per completare dodicimila auto bloccate sui piazzali Mirafiori e Rivalta è da ricercarsi in una precisa scelta della Montedison. (4-08001)

RISPOSTA. — Premesso che, come è noto, la Montedison ha già precisato, attraverso la stampa, che nel 1973 (gennaio-novembre) sono



VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

stati venduti sul mercato italiano materiali plastici per un quantitativo superiore di circa 168.041 tonnellate rispetto a quello dell'anno precedente (+40 per cento), lo scrivente fa presente quanto segue:

tenuto conto che il nostro paese è in prevalenza esportatore dei materiali in questione e pertanto non può non rivolgere ogni suo sforzo a mantenere le posizioni acquisite sui mercati esteri, non sembra, almeno alla luce dei dati statistici disponibili, che di recente siano state particolarmente favorite le esportazioni.

Infatti, a fronte dell'aumentata fornitura interna enunciata dalla Montedison, si registra nella bilancia commerciale del settore (periodo gennaio-luglio 1972 e 1973) una notevole diminuzione dei saldi attivi.

Comunque, l'incremento delle esportazioni — spesso favorite da prezzi all'estero più remunerativi — in presenza di un aumento del fabbisogno interno, si sta verificando in numerosi settori, per cui i principi di politica commerciale finora perseguiti (favorire le esportazioni e limitare le importazioni di un determinato prodotto) non sembra più si adattino alle attuali esigenze.

Occorrerà, pertanto, ove possibile, un più efficace, costante e capillare controllo dei vari settori economici — produzione, prezzi, domanda eccetera — nella loro evoluzione, adottando misure più idonee alla nuova realtà, senza, tuttavia, attentare ai principi basilari della libera economia e della contrattazione privata.

*Il Ministro: MATTEOTTI.*

*PAPA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato. —*

Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per il risarcimento dei danni agli agricoltori, ai commercianti ed agli industriali, nonché ai privati delle province di Benevento ed Avellino ed in particolare se non ritengano di promuovere dichiarazioni di pubblica calamità per tali province per i danni riportati dalle colture, dalle aziende e dai fabbricati.

(4-08005)

*RISPOSTA. —* Per quanto di competenza, s'informa che questo Ministero, sulla base delle prime proposte formulate dalla regione Campania ai sensi dell'articolo 13 — lettera c) — del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso, di concerto con l'amministrazione del tesoro, il decreto con il quale viene rico-

nosciuto il carattere di eccezionalità delle nevicate, tormente e gelate, verificatesi nei giorni 30 novembre, 1°, 2, 3 e 4 dicembre 1973 delle province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno — alle quali si ritiene che l'onerevole abbia inteso riferirsi — ai fini dell'applicazione delle provvidenze di pronto intervento e creditizie, previste, rispettivamente, dagli articoli 3 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo nazionale di solidarietà in agricoltura.

Il decreto di delimitazione delle zone agrarie colpite dai predetti eventi atmosferici, ai fini della concessione delle provvidenze per le quali la stessa legge prescrive, appunto, un provvedimento di delimitazione territoriale, verrà predisposto non appena, da parte della regione, saranno pervenute proposte in merito.

Con l'occasione, si aggiunge che, con altro decreto di pari data, è stato riconosciuto il carattere di eccezionalità, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dal citato articolo 7 della legge n. 364 del 1970, dei nubifragi con grandine verificatisi in provincia di Avellino nei giorni 22, 23 e 25 agosto e 18 settembre 1973, nonché delle grandinate verificatesi in provincia di Benevento nei giorni 29 luglio 3, 4, 25 e 26 agosto e 18 settembre 1973.

Quest'ultimo decreto dispone contestualmente la delimitazione delle zone agrarie della provincia di Avellino danneggiate dai predetti eventi atmosferici, nelle quali potranno trovare applicazione le provvidenze contributive previste dall'articolo 4 della ripetuta legge n. 364 del 1970, per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.*

*PAZZAGLIA. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. —* Per conoscere quali siano le ragioni per le quali da qualche settimana i treni Cagliari-Olbia I.B. e Sassari-Olbia I.B. giungano con notevole ritardo alla stazione terminale per cui la nave di linea è costretta a partire con ritardo oltretutto notevole.

Per conoscere in particolare se ciò sia dovuto — come si dice — alla mancanza in Sardegna di locomotori efficienti e, nel caso affermativo, se non ritenga disporre l'assegnazione dei mezzi di trazione necessari.

Per conoscere infine quali provvedimenti, qualunque sia la causa dei detti ritardi, intenda adottare per accertare che all'inade-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

guatezza e arretratezza del sistema finanziario dell'isola si aggiungano altri motivi di disservizio. (4-08299)

**RISPOSTA.** — I due treni 198 e 2288 interessati alla nave traghetto Olbia-Civitavecchia hanno avuto per alcune settimane un andamento irregolare, dovuto principalmente al notevole afflusso di viaggiatori che si verifica, come ogni anno, nel periodo pre e post-natalizio.

Va rilevato infatti che i ritardi dei due treni, ad eccezione di qualche motivo occasionale, si sono verificati soprattutto nelle stazioni di fermata per le difficoltà di incarrozzamento dei viaggiatori, affluiti su questi due treni, opportunamente rinforzati, utili per la coincidenza della nave.

Con la cessazione del traffico straordinario la situazione è migliorata, tanto che la partenza della nave traghetto dopo il 15 gennaio è avvenuta normalmente, senza ritardi.

Per quanto riguarda i mezzi di trazione, le locomotive diesel in dotazione agli impianti della Sardegna appartengono a due gruppi: uno (gruppo 448) della potenza di 1900 cavalli e l'altro (gruppo 343) della potenza di 1350 cavalli. Ambedue i gruppi sono i più moderni fra quelli diesel attualmente in dotazione all'azienda ferroviaria, ma l'aumento della composizione, cui si è fatto cenno, ha determinato in alcuni casi che le locomotive di minor potenza non siano riuscite a mantenere le percorrenze d'orario.

Con l'entrata in servizio delle nuove locomotive diesel in costruzione presso l'industria privata, e le cui consegne avranno inizio nel prossimo mese, si provvederà ad aumentare la dotazione degli impianti dell'isola con locomotive della potenza di 1900 cavalli in maniera da eliminare definitivamente gli inconvenienti lamentati.

*Il Ministro: PRETI.*

**PEZZATI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premezzo:

che la situazione del servizio postale a Prato si è particolarmente aggravata fino ad arrivare al limite della paralisi, a causa dell'assoluta carenza di personale ed al taglio del 50 per cento della copertura dei fondi del lavoro straordinario;

che presso l'ufficio principale delle poste di Prato risultano mancanti 25 impiegati e 23 agenti, su un organico generale di 281 unità;

rilevato che la disfunzione del servizio postale a Prato, ove fra l'altro affluiscono migliaia di campioni di stoffe da spedire all'estero, nei paesi della Comunità europea ed in altre nazioni, crea enormi disagi a tutti gli operatori economici e grosse difficoltà per la situazione economica dell'intera area tessile —

se il ministro ritenga necessario ed urgente intervenire per assicurare all'ufficio principale delle poste di Prato il personale sufficiente e le attrezzature idonee al regolare espletamento del servizio, così essenziale ed indispensabile per l'economia di Prato e per tutta la popolazione. (4-08505)

**RISPOSTA.** — Si conferma che l'attuale situazione del personale applicato presso l'ufficio principale di Prato presenta talune carenze numeriche rispetto all'effettivo fabbisogno, carenze che sono per altro inferiori rispetto a quelle indicate nella interrogazione.

A tale insufficienza, finora, si è fatto fronte con il ricorso a prestazioni straordinarie da parte del personale in servizio; si può tuttavia assicurare che, a brevissima scadenza, in attuazione di un programma già approvato, saranno assegnati alla direzione compartimentale della Toscana 305 impiegati e 361 agenti, parte dei quali saranno utilizzati per far fronte alle esigenze dei servizi postali e telegrafici di Prato.

Per quanto attiene, poi, al lamentato presunto taglio degli stanziamenti per il lavoro straordinario, si deve precisare che le prestazioni eseguite dal personale oltre l'orario di obbligo sono state sempre regolarmente retribuite.

Vero è, invece, come è già stato fatto presente in risposta ad altra interrogazione riguardate i servizi postali a Firenze, che la recente legge 16 novembre 1973, n. 728 (la quale — in attuazione dell'accordo raggiunto tra Governo e tutti i sindacati nazionali nel maggio 1973 — ha ridisciplinato il trattamento economico del personale postelegrafico secondo principi di chiarezza retributiva e di equità) ha tra l'altro fissato un limite massimo per il lavoro straordinario, stabilendo che esso non possa, in ogni caso, superare le ottantamila lire mensili.

È appunto da tale limitazione che una piccola minoranza di lavoratori postelegrafici, abituata in precedenza a sovrapporre allo stipendio compensi straordinari spesso di notevole entità e di cottimo maturati nell'orario d'obbligo, trae lo spunto per giustificare ritar-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

di, scompensi, accumuli e disfunzioni del servizio postale.

Si soggiunge che al pagamento delle relative competenze provvedono direttamente gli organi periferici dell'amministrazione.

Da ultimo, va posto in rilievo che questo Ministero, rendendosi pienamente conto delle esigenze del centro di Prato, la cui importanza industriale sul piano nazionale ed internazionale non è certo sfuggita, ha da tempo intrapreso le necessarie iniziative per l'acquisizione di un immobile per i servizi postali della città.

A tale fine sono già state date disposizioni alla competente direzione provinciale postale, affinché provveda a stipulare il necessario contratto di acquisto, che comporta un onere di oltre un miliardo di lire.

Gli obiettivi dati di fatto dianzi esposti dimostrano come l'Amministrazione, pur in una situazione generale non certo facile, ponga in atto ogni possibile sforzo per adeguare le proprie strutture e per riportare i servizi al livello giustamente richiesto dall'utenza.

*Il Ministro: TOGNI.*

**PICCINELLI E MARZOTTO CAOTORTA.**

— *Al Ministro della difesa e degli affari esteri.*

— Per sapere se non ritengono opportuno ed urgente disporre che aerei militari italiani od aerei civili noleggiati dal Ministero degli affari esteri siano impiegati per il trasporto nei paesi africani dei viveri indispensabili ad assicurare la sopravvivenza delle popolazioni colpite dalla siccità, accogliendo così le richieste formulate da organismi e associazioni assistenziali che si prodigano con enorme difficoltà determinate dal fatto che moltissime zone non sono raggiungibili dagli autoveicoli esistenti, per assicurare urgenti rifornimenti a quelle popolazioni. (4-06762)

**RISPOSTA.** — Il Governo italiano, accogliendo l'appello di soccorso proveniente dai paesi africani colpiti dalla siccità, si è tempestivamente impegnato in una azione di assistenza sia sul piano bilaterale sia in sede multilaterale.

In particolare, un aereo *C-130* messo a disposizione dalla Difesa ha effettuato nel luglio scorso un ponte aereo nel Mali fra la capitale Bamako e la città di Gao per il trasporto di viveri e di generi di soccorso, dopo aver compiuto voli in Alto Volta con carichi di medicinali, mentre un aereo civile *DC-8* dell'Alitalia, noleggiato dal Ministero degli

affari esteri, ha effettuato, sempre durante il mese di luglio, il trasporto in Alto Volta di aiuti di emergenza, fra cui automezzi, viveri e medicinali.

*Il Ministro della difesa: TANASSI.*

**PUMILIA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che nella città di Bruxelles sono state istituite scuole italiane cui sono ammessi i figli dei funzionari italiani del MEC con esclusione dei figli degli emigranti italiani ed in tal caso se non ritengano opportuno, tenuto conto dei gravi disagi ed inconvenienti cui sono sottoposti i predetti scolari, di dare immediate disposizioni per eliminare le attuali discriminazioni. (4-07111)

**RISPOSTA.** — Nelle città di Bruxelles, Moll, Karlsruhe, Lussemburgo, Bergen e Ispra esistono scuole europee in cui funziona anche una sezione italiana.

Tali scuole sono sorte in applicazione del protocollo del 13 aprile 1962 tra gli stati della Comunità europea, con il quale si prevedeva l'istituzione di scuole destinate all'educazione e l'istruzione in comune dei figli degli appartenenti al personale delle Comunità europee. Esse sono pertanto istituzionalmente riservate ai figli dei dipendenti delle istituzioni comunitarie, ma, nei limiti dei posti disponibili, sono aperte ai figli dei cittadini degli Stati membri non dipendenti da dette istituzioni.

Non si tratta dunque di scuole italiane, ma di scuole europee con una propria autonomia giuridica e dotate di propri programmi.

Da parte italiane ci si è adoperati per favorire la frequenza a dette scuole da parte del maggior numero possibile di figli dei nostri lavoratori ed in particolare di quelli residenti nel Belgio (Bruxelles e Moll). Nello scorso anno scolastico 1972-73 gli allievi delle sezioni italiane delle scuole anzidette sono stati 876, di cui 282 (pari al 32 per cento) dei nostri lavoratori emigrati.

Per agevolare la frequenza dei figli dei nostri lavoratori, questo Ministero provvede al pagamento delle tasse di iscrizione alle scuole europee in Belgio, che sono ammontate nel decorso anno scolastico a lire 5.700.000, nonché delle spese di trasporto sino alla scuola di Moll per i figli dei lavoratori residenti nel Limburgo, con una spesa di lire italiane 16.000.000.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BENSI.*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

RADI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali difficoltà insuperabili dal punto di vista tecnico sino ad ora non hanno consentito di predisporre un piano di treni straordinari, adeguato alle reali dimensioni della domanda, per rendere meno disagiato il viaggio di ritorno in patria degli emigrati italiani nel periodo natalizio.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali ostacoli si frappongono ad una stretta collaborazione fra le varie aziende ferroviarie della CEE al fine di reperire il necessario materiale rotabile per far fronte al suddetto eccezionale afflusso di viaggiatori. (4-08297)

RISPOSTA. — In relazione al massiccio rientro in Italia dei nostri lavoratori all'estero in occasione delle principali festività dell'anno — con particolare riguardo al periodo natalizio — si precisa che ogni anno le ferrovie dello Stato — consapevoli delle esigenze di questa particolare categoria di utenti — predispongono servizi straordinari per fare in modo che il loro rientro in famiglia avvenga nelle migliori condizioni possibili.

Lo scorso Natale, anche a seguito di sondaggi per accertare le prevedibili date di inizio dei rientri, sono stati programmati e realizzati circa 250 treni straordinari e sussidiari a treni ordinari con provenienza dalla Svizzera e dalla Germania e con prevalente destinazione verso il meridione.

Anche per i rientri dall'Italia alle sedi di lavoro all'estero si è provveduto all'effettuazione di oltre 80 treni straordinari e sussidiari precedentemente programmati e portati a conoscenza dei lavoratori con adeguata pubblicità a mezzo di *depliant*s e manifesti murali.

Oltre a tali provvedimenti specifici sono stati rinforzati con carrozze supplementari tutti i treni ordinari internazionali.

Si precisa inoltre che per i treni « specializzati » provenienti dalla Svizzera e per parte di quelli provenienti dalla Germania è garantito fin dalla partenza — ovviamente su prenotazione — il posto in cuccetta o a sedere per tutti gli occupanti.

Tutti i provvedimenti in parola a favore dei nostri lavoratori vengono concordati e definiti ormai da oltre dieci anni, in periodiche riunioni tra le amministrazioni ferroviarie europee interessate che concorrono — ciascuna secondo le proprie possibilità — alla fornitura del materiale rotabile occorrente alla formazione dei convogli straordinari.

Per il traffico straordinario dell'ultimo periodo natalizio in particolare, l'azienda delle

ferrovie dello Stato ha fornito oltre 700 carrozze ed altrettante ne hanno messe a disposizione le amministrazioni ferroviarie svizzere e tedesche.

Ed è proprio per tale collaborazione internazionale che la nostra azienda può affrontare — limitandone al massimo i disagi — il rientro in patria dei lavoratori italiani, problema la cui soluzione risulterebbe altrimenti assai più difficoltosa, in relazione anche al contemporaneo notevole impegno di materiale rotabile assorbito dal maggior traffico interno che l'azienda deve sostenere nei periodi delle principali festività dell'anno.

*Il Ministro: PRETI.*

ROBERTI, PAZZAGLIA E CASSANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che 411 impiegati dell'ISTAT — assunti in base al decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1971, n. 895, per le operazioni relative al censimento agricolo ed al catasto viticolo nonché ai censimenti delle popolazioni, dell'industria e del commercio — sono tuttora in attesa di una definitiva sistemazione in ruolo.

Per conoscere altresì se ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti idonei a soddisfare le legittime aspettative di tale personale. (4-07355)

RISPOSTA. — L'Istituto centrale di statistica si è posto il problema della sistemazione nei ruoli organici del personale temporaneo assunto per i lavori relativi al secondo censimento generale dell'agricoltura, al censimento generale della popolazione e al quinto censimento generale dell'industria e del commercio.

Pertanto è in avanzato studio uno schema di disegno di legge concernente l'estensione al personale temporaneo assunto dall'ISTAT per i lavori relativi ai censimenti generali del 1970-1971 delle norme di cui all'articolo 2 della legge 4 febbraio 196, n. 32 e all'articolo 226 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1962, n. 18.

*Il Sottosegretario di Stato: SARTI.*

SANDOMENICO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che si frappongono alla mancata attuazione della proposta, a suo tempo avanzata dall'Associazione nazionale anziani delle ferrovie dello Stato, di abbassare da 35 a 30 anni

il limite minimo di servizio per il conferimento della medaglia « Anziani della rotaia ».

Detta proposta ottenne nel luglio 1971 il parere favorevole del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato e suffragata anche dalla volontà politica varie volte manifestata dai precedenti ministri. Sembra, pertanto, veramente strano che, nonostante ciò, sino ad oggi l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato non abbia trovato il modo di superare gli ostacoli che, a parere dell'interrogante, hanno più carattere burocratico - procedurale che di bilancio.

Si reputa opportuno ricordare al ministro interessato che i lavoratori dipendenti da altri settori, ottengono detto riconoscimento allo scadere del 25° anno di servizio.

Abbassare, quindi, da 35 a 30 anni per i ferrovieri, significherebbe rendere un atto di giustizia nei confronti di una benemerita categoria, che per sacrificio e dedizione al lavoro non è certo seconda a nessun altro.

La spesa occorrente per il conferimento della medaglia di « Anziano della rotaia » potrebbe far carico al capitolo 102 dello stato di previsione delle spese dell'Azienda delle ferrovie statali (partitativo 11400) « premi eccezionali al personale », considerato che il relativo stanziamento è da utilizzare, come stabilito dall'articolo 70 delle disposizioni sulle competenze accessorie (legge 11 febbraio 1970, n. 34). (4-07351)

**RISPOSTA.** — I motivi che si frappongono all'attuazione della proposta, a suo tempo avanzata dall'Associazione nazionale anziani delle ferrovie dello Stato, di abbassare da 35 a 30 anni il limite minimo di servizio per il conferimento della medaglia d'oro di « Anziano della rotaia » sono di ordine finanziario.

Tale provvedimento comporterebbe infatti, per il primo anno, un onere di circa 300 milioni di lire e, per gli anni successivi al primo, un onere valutato intorno ai 50 milioni di lire.

Va comunque rilevato che tale onere non può far carico al capitolo 102, in quanto lo stanziamento relativo è specificamente destinato ai premi eccezionali al personale, la cui erogazione può venire disposta solo per motivi previsti dall'articolo 70 delle disposizioni sulle competenze accessorie, motivi tra i quali non può essere considerato il conferimento della medaglia di « Anziano della rotaia ».

La spesa potrebbe, invece, essere imputata al capitolo 455 « spese diverse », ma né le residue disponibilità di bilancio 1973, né lo stanziamento per il 1974 consentono di sostenere il suddetto maggior onere.

La proposta sarà pertanto tenuta nella debita considerazione appena sarà stato possibile ovviare alle difficoltà di ordine finanziario che attualmente si frappongono all'adozione del provvedimento stesso.

*Il Ministro: PRETI.*

**SANGALLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali sono i motivi che hanno finora impedito di applicare i benefici della legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore dell'ex combattente Angelo Ricciardi fu Nicola, nato a Viggianello (Potenza) il 13 novembre 1887 e residente a Garbagnate Milanese in via Monza, n. 40; e per chiedere se non ritenga opportuno disporre per la definizione della pratica con carattere d'urgenza. (4-08031)

**RISPOSTA.** — Per poter rintracciare la pratica del signor Angelo Ricciardi è necessario che l'interessato faccia conoscere il comune presso il quale la domanda è stata presentata.

*Il Ministro: TANASSI.*

**SANTAGATI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda al vero che il personale della Motorizzazione civile, in sciopero da circa due mesi, abbia subito una decurtazione economica in base alla legge sull'assegno perequativo, che certamente non intendeva perseguire tale finalità, e se risponda ad un criterio di sana amministrazione e di legittimità costituzionale considerare tutto uguale il personale statale e tutte uguali le prestazioni assicurate dalle differenti amministrazioni dello Stato e se si intenda portare a fondamento di differenti produttività il concetto della sola perequazione retributiva, perché mai non si sia pensato prima di realizzare la perequazione del lavoro, dei rischi e delle responsabilità.

Si chiede altresì di conoscere come il Governo intenda sollecitamente risolvere il grave problema, che sta arrecando notevoli disagi alla collettività e sta tenendo in stato di viva apprensione una vasta categoria di dipendenti statali, che non possono di punto in bianco rassegnarsi a subire una cospicua falciatura dei loro proventi. (4-07857)

**RISPOSTA.** — La normativa di cui alla legge 15 novembre 1973, n. 734, com'è noto, è frutto di un accordo tra il Governo e le confederazioni

sindacali, con il quale si è inteso perequare — tenuto conto, peraltro, della non omogeneità delle prestazioni rese dalle differenti amministrazioni — i livelli retributivi goduti dal personale statale.

In attuazione dei criteri direttivi suesposti, l'articolo 22 della succitata legge provvede a disciplinare il trattamento economico del personale della direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

Al riguardo si rammenta che la legge 16 febbraio 1967, n. 14, attribuiva al suddetto personale un assegno mensile lordo, prevedendo inoltre, per il personale periferico, la corresponsione di un assegno incentivante in relazione alla particolare gravosità delle operazioni tecniche svolte.

Con la nuova disciplina l'assegno incentivante di cui alla succitata legge n. 14 del 1967, viene soppresso e viene conservato soltanto un assegno, *ad personam*, riassorbibile, pari alla differenza tra l'assegno mensile previsto dalla stessa legge n. 14 e l'assegno perequativo.

Per altro l'articolo 22 della legge n. 743 del 1973 — tenuto conto delle peculiarità del lavoro operativo — ha previsto in favore del personale della Motorizzazione civile, particolari deroghe ai limiti fissati dalle disposizioni vigenti, in materia di prestazioni di lavoro straordinario e di missioni.

La norma surriferita, comunque, è stata ritenuta, dal personale interessato, inadeguata a compensare la riduzione del livello retributivo precedentemente raggiunto, dato che pregiudica altresì, in prospettiva, anche eventuali aumenti economici di carattere generale, che verrebbero ad essere riassorbiti nel predetto assegno *ad personam*.

Di conseguenza il personale della direzione generale della Motorizzazione civile è entrato in agitazione, paralizzando per oltre un mese gli uffici periferici dell'Amministrazione.

L'agitazione è attualmente sospesa, ma permangono, tuttavia, molti e seri problemi da risolvere.

Al fine di comporre la vertenza, è stato costituito un gruppo di studio — formato dai rappresentanti dell'Amministrazione, delle tre Confederazioni, dei sindacati settoriali aderenti a dette Confederazioni e dell'UNSA — con l'incarico di esaminare i problemi connessi alla regolamentazione del lavoro, al riordinamento delle strutture e dei ruoli dell'Amministrazione, ed agli aspetti economici relativi all'esigenza che il personale, pur nel pieno rispetto della normativa in atto, non subisca sostanziali decurtazioni del trattamento fino ad oggi goduto.

Il citato gruppo di studio ha raggiunto talune conclusioni relativamente alla regolamentazione del lavoro ed agli aspetti economici; per tali materie sono già state impartite, in sede amministrativa, le disposizioni per l'attuazione di quanto concordato.

Il medesimo gruppo sta invece ancora proseguendo l'esame dei problemi relativi al riordinamento delle strutture e dei ruoli del personale della Motorizzazione civile e, non appena possibile, i risultati di tale esame formeranno oggetto di concrete proposte nelle sedi competenti.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.*

SANTUZ E FONTANA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se — venuto a conoscenza del grave fatto accaduto al giovane spastico Franco Valenti di Roma, il quale, la sera del 30 novembre 1973 mentre alle ore 23,40 in compagnia della madre, si accingeva a salire sul direttissimo Roma-Milano per prendere posto in due cuccette prenotate fin dal mattino, veniva fatto oggetto di incredibile atto di inciviltà da parte di un controllore di quel treno e di alcuni viaggiatori i quali volevano impedire al giovane e alla madre di salirvi, in base all'articolo 8 capoverso 6 del regolamento ferroviario che sancisce, in modo crudelmente vago, quanto incredibilmente vile, che « non sono ammesse a viaggiare persone malate o travagliate da affezioni che possono recare incomodo o sgradimento agli altri viaggiatori » — non intende apportare modifiche a tale regolamento che « lascia ampio margine ad ogni sorta di interpretazioni: dal più bieco spirito di razzismo alla più disumana mancanza di rispetto per il dolore ». (4-08009)

RISPOSTA. — Non può non convenirsi con gli interroganti che sul piano puramente umano le regole che presidono all'ammissione dei viaggiatori nei treni debbano essere ispirate alla massima considerazione e comprensione di talune situazioni dolorose.

Va notato per altro che sul piano pratico l'Azienda ferroviaria, tenuta ad assicurare un pubblico servizio di trasporto, deve adottare regole che debbono necessariamente temperare le esigenze di viaggiatori trovantisi in condizioni particolari, così come quelle di altri che possono mostrarsi sensibili a certe situazioni.

D'altra parte, proprio nell'intento di andare incontro a persone ammalate, è prevista la riservazione di compartimenti delle carrozze a condizioni agevolate.

Da rilevare inoltre che le limitazioni all'ammissione nelle carrozze ordinarie di viaggiatori trovantisi in condizioni particolari diventano alquanto più rigorose relativamente all'ammissione nelle speciali carrozze a cuccette — di tale forma di trasporto si trattava nel caso di specie — destinate, per loro natura, a fornire un servizio di trasporto con caratteristiche molto particolari.

Comunque, al fine di verificare se le norme che regolano l'ammissione degli ammalati sui treni siano suscettibili di miglioramento, l'Azienda ferroviaria ha posto all'esame la questione:

Va comunque precisato che nel caso di cui trattasi l'ammalato e la madre, mercé la diligente collaborazione dell'agente preposto alla scorta della carrozza a cuccette, hanno potuto prendere posto in altro compartimento, insieme con altri viaggiatori consenzienti, portando regolarmente a compimento il loro viaggio.

*Il Ministro: PRETI.*

*SGARLATA. — Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato. —* Per conoscere se non ritengano urgente e necessario inserire nei comitati provinciali prezzi dirigenti qualificati dell'Unione nazionale consumatori, quali legittimi rappresentanti della categoria più interessata alla stabilità dei prezzi. (4-08062)

*RISPOSTA. —* La composizione dei comitati provinciali dei prezzi è allo stato attuale regolata dall'articolo 7 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896, che ne configura la rappresentatività con un delimitato numero di componenti.

Come è noto tuttavia, con circolare n. 1314 del 12 dicembre 1973, del Comitato interministeriale prezzi, i prefetti presidenti sono stati invitati ad integrare, in attesa di una modifica radicale, i comitati provinciali prezzi con le componenti sociali ed economiche locali di maggiore rappresentatività, chiamando a far parte dei predetti consessi, fra l'altro, i rappresentanti delle categorie economiche, designati dalla camera di commercio, delle maggiori organizzazioni sindacali dei lavoratori, nonché i rappresentanti della cooperazione di consumo.

Laddove quest'ultima specifica rappresentanza non fosse possibile, nulla vieta che essa venga sostituita con quella dei consumatori.

D'altra parte, in virtù dell'articolo 8 del citato decreto legislativo del Capo provvisorio della Stato n. 896, della commissione consultiva provinciale, organo tecnico che provvede alle elaborazioni ed alla preparazione degli atti istruttori che prevedono e determinano, in sostanza, le decisioni dei comitati provinciali dei prezzi nella materia di loro competenza, sono chiamati a fare parte anche i rappresentanti dei consumatori.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.*

*SPONZIELLO. — Al Ministro del tesoro. —* Per conoscere le ragioni per le quali ancora non si provvede a definire la pratica di pensione di guerra di Gerussi Lodovico, posizione n. 1615687, il quale è in attesa di essere sottoposto a visita superiore, dopo la non accettazione dell'esito della commissione medica di Taranto per le pensioni di guerra, effettuata in data 15 aprile 1969. (4-07611)

*RISPOSTA. —* Per poter definire la pratica di pensione di guerra relativa al signor Lodovico Gerussi, si è ritenuto opportuno interpellare nuovamente la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario in merito all'attuale classificazione delle infermità sofferte dal predetto durante il conflitto 1940-45. E ciò in relazione alla proposta negativa della commissione medica di Taranto, la quale, sottoposto ad accertamenti sanitari l'interessato, ha formulato diagnosi di « 1) allegato episodio di broncopolmonite a suo tempo guarita; 2) lievi note di catarro bronchiale non invalidante; 3) lue costituzionale senza manifestazioni organiche ».

A tal fine, il sindacato superiore collegio medico ha convocato a Roma il signor Gerussi, per il 30 gennaio prossimo, perché venga sottoposto a visita diretta.

Si assicura che la pratica di cui trattasi forma oggetto di attento e scrupoloso esame e non appena acquisito il parere richiesto, saranno adottati, con ogni possibile urgenza, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.*

*SPONZIELLO. — Al Ministro del tesoro. —* Per conoscere se non ritenga disporre per gli adempimenti di competenza in conseguenza della sentenza dell'8 aprile 1972 con la quale la Corte dei conti, accogliendo il ricorso

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

prodotto da Puzzello Biagio avverso il decreto del Ministro del tesoro n. 1991227 del 6 ottobre 1972, ha rimesso i relativi atti al Ministero del tesoro. (4-07612)

**RISPOSTA.** — Nei riguardi del signor Biagio Puzzello è stata emessa, in esecuzione della decisione n. 257523 della Corte dei conti, determinazione concessiva di trattamento pensionistico di guerra di ottava categoria, oltre l'assegno di cura, a decorrere dal 1° dicembre 1961 a vita.

Il relativo ruolo di iscrizione n. 7775718 è stato trasmesso, con elenco n. 2 del 14 gennaio scorso, alla direzione provinciale del Tesoro di Lecce, per l'esecuzione.

*Il Sottosegretario di Stato:* RUFFINI.

**SPONZIELLO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono i motivi che ostano alla definizione dell'annosa pratica di pensione di guerra dell'ex militare De Nigris Vincenzo, posizione n. 9045350, già sottoposto a visita presso la commissione medica di Taranto sin dal 9 agosto 1971. Solleciti e richieste di notizie da parte dell'interessato non hanno avuto risposta di sorta, malgrado il tanto tempo trascorso. (4-07614)

**RISPOSTA.** — Nei riguardi del signor Vincenzo De Nigris è stata emessa determinazione concessiva di indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria per l'infermità « esiti di otite media sinistra con  $V_c = m. 1,5$  ».

Con lo stesso provvedimento, inoltre, all'interessato è stato negato diritto a pensione per le allegate affezioni reumatica, respiratoria e duodenale in quanto non riscontrate in sede di visita collegiale subita dal predetto presso la commissione medica di Taranto e per le infermità « note di artrosi lombare, edontulia ed esiti perforativi di otite media destra », perché non constatate, dalle competenti autorità militari o civili, nel termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

La suindicata determinazione è stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, per la prescritta approvazione.

Si assicura che, non appena approvata, la determinazione stessa verrà notificata al signor Vincenzo De Nigris nelle forme di legge.

*Il Sottosegretario di Stato:* RUFFINI.

**STELLA, MIROGLIO, BOTTA, BALDI E TRAVERSA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per far fronte alle ripetute grandinate che si sono abbattute in questi ultimi tempi sul Piemonte e in particolare per il nubifragio che si è scatenato con inaudita violenza nella serata del 17 luglio 1973, procurando notevoli danni alle abitazioni ed alle colture.

Per conoscere se non intenda emettere tempestivamente il decreto previsto dal secondo comma dell'articolo 2 della legge n. 364, onde evitare gli inspiegabili ritardi che dovrebbero qualificare gli interventi del fondo di solidarietà nazionale ed erogando con carattere di urgenza le provvidenze contenute nell'articolo 5 della legge sopra citata onde fornire un efficace contributo alle aziende coltivatrici che sono state così duramente colpite mettendo in ulteriore difficoltà i loro già magri bilanci familiari.

E se non ritenga predisporre particolari provvedimenti per alleggerire le crescenti spese di gestione imputabili al mancato conferimento dovuto alla distruzione dei raccolti. (4-06244)

**RISPOSTA.** — Il Ministero, con decreto del 20 dicembre 1973, emesso di concerto con quello del tesoro sulla base delle proposte formulate dalla regione Piemonte ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, ha provveduto alla dichiarazione del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi che hanno interessato le province del Piemonte nella primavera-estate 1973, ivi compresa la grandinata del 17 luglio, segnalata dagli interroganti, al fine della concessione delle agevolazioni creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Con lo stesso provvedimento, sono state altresì delimitate le zone agrarie delle province di Novara e Torino, maggiormente colpite, al fine della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie, di cui agli articoli 4 e 5 della stessa legge, per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte, nonché per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**STORCHI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere in sede di Comunità europea



VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

nei confronti della situazione dei lavoratori stagionali in Svizzera quale si è determinata in conseguenza dei provvedimenti presi da quel Governo e che non appaiono conformi agli accordi conclusi con la Comunità.

(4-08016)

**RISPOSTA.** — In risposta ad una precedente interrogazione sull'argomento (n. 4-05921) si era data piena informazione delle iniziative assunte da parte italiana in sede CEE, a seguito dei noti provvedimenti federali.

Dopo il passo informativo compiuto presso la CEE, con l'invio del testo del promemoria consegnato all'ambasciatore di Svizzera in Italia il 12 giugno 1973, è pervenuto ora da parte svizzera un documento di risposta che è allo studio di questo Ministero, in vista degli ulteriori passi che si renderanno necessari da parte nostra sull'argomento.

È comunque da tener presente (secondo quanto già risulta da una risposta data nella seduta del 10 dicembre scorso del Parlamento europeo, dal commissario Hillary ad una interrogazione [n. 152/73] presentata sull'argomento) che i competenti servizi della Commissione delle Comunità europee stanno procedendo ad un esame della nuova regolamentazione introdotta a seguito del decreto federale del 6 luglio 1973, in considerazione dell'impegno preso dal governo svizzero di « mettere in opera una politica tendente all'instaurazione progressiva di un mercato del lavoro il più omogeneo possibile », secondo quanto espressamente previsto dalla « Dichiarazione relativa alla manodopera » annessa all'accordo di associazione speciale della Svizzera alla CEE siglato il 22 luglio 1972.

Nell'assicurare un costante interessamento del Governo anche a questo proposito, si fa riserva di informare non appena possibile il Parlamento degli ulteriori sviluppi della questione.

*Il Sottosegretario di Stato:* GRANELLI.

**TANI, BONIFAZI, CIACCI E FAENZI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza delle conseguenze particolarmente drammatiche per i coltivatori diretti e mezzadri di alcune zone della provincia di Arezzo a causa dell'eccezionale grandinata che nei giorni scorsi ha colpito le campagne aretine e particolarmente i territori dei comuni di Castiglione Fiorentino e Cortona provocando ingenti danni alle colture, andate quasi completamente distrutte tanto da

compromettere non solo questo raccolto, ma anche quello del 1974;

per conoscere quali provvedimenti ha adottato o intende adottare urgentemente per la delimitazione delle zone colpite e per la rapida concessione delle provvidenze previste dalla legge n. 364 del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura. (4-06342)

**RISPOSTA.** — Come è noto, fra le funzioni amministrative delegate alle regioni a statuto ordinario ai termini dell'articolo 13 del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, sono compresi « gli adempimenti per le calamità naturali e le avversità atmosferiche, in ordine alle proposte di delimitazione territoriale e alla concessione, liquidazione e pagamento delle agevolazioni contributive e creditizie ».

Ciò premesso, si fa presente che, almeno a tutt'oggi, nessuna proposta, ai sensi della citata disposizione legislativa è pervenuta dalla regione Toscana a favore delle zone agrarie della provincia di Arezzo colpite dall'evento meteorico avverso segnalato dagli onorevoli.

Si assicura che questo Ministero, in relazione alle proposte che perverranno dalla predetta regione, non mancherà di adottare i provvedimenti di propria competenza.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**TASSI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere che cosa intendano fare i ministri per far sì che siano reinvestiti in attività di ripopolamento l'intera parte prevista dalle disposizioni vigenti e che tale quota sia anche aumentata, di quei tributi che annualmente i cacciatori pagano per le tasse di concessione governativa di licenza e di rinnovo relativo.

Infatti tale cifra supera abbondantemente i 15 miliardi di lire ma solo pochissimi interventi e di modestissima entità, segnatamente rispetto alle necessità, sono effettuati dalle autorità competenti.

Per superare la crisi determinata dalla scarsità di selvaggina, da parte di alcune regioni sono stati disposti pesanti limitazioni al calendario venatorio, e il divieto dell'esercizio della caccia ai non residenti nel territorio della regione stessa, con notevole disagio — pur nella comprensibile finalità di tutelare il patrimonio faunistico locale — e disparità di trattamento tra i cittadini della stessa categoria e nella stessa giuridica situazione; la licenza di caccia, infatti, abilita all'esercizio venatorio su tutto il territorio nazionale e a tal fine è pagata la relativa tassa di conces-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

sione governativa, con il risultato pratico, per altro, che non è di fatto esercitabile l'esercizio autorizzato come sopra.

Per sapere, infine, quali provvedimenti intendano prendere — pur nel rispetto delle competenze degli enti locali — per superare la situazione illustrata e in particolare per il pronto ripristino del necessario *habitat* naturale per la selvaggina, per rendere efficace anche le minime attività di ripopolamento effettuate da enti e privati annualmente, e ciò, specialmente per quelle regioni con alta densità di abitanti e cacciatori e con scarso territorio atto all'esercizio venatorio a disposizione. (4-06505)

**RISPOSTA.** — Come è noto, i proventi derivanti dal rilascio di licenze di caccia fanno parte integrante del complesso del gettito tributario, quale è previsto dal vigente ordinamento fiscale e che viene posto a fronte, in modo unitario e globale, al volume della spesa statale considerata nella sua totalità.

Infatti, l'articolo 39 della legge di contabilità di Stato vieta l'assegnazione di qualsiasi provento per spese o erogazioni speciali.

Soltanto i proventi complessivi delle soprattasse vengono utilizzati direttamente per gli scopi di cui all'articolo 92 del testo unico delle leggi sulla caccia (regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016 e successive modificazioni).

Tali proventi sono suddivisi tra le amministrazioni provinciali, le associazioni venatorie riconosciute ed il laboratorio di zoologia applicata alla caccia.

Comunque, il problema prospettato potrà trovare adeguata soluzione nella emananda legge-quadro sulla caccia, il cui schema di disegno di legge è già in avanzata fase di preparazione.

Per quel che concerne le limitazioni al calendario venatorio disposte da alcune regioni, si fa presente che talune di esse, avvalendosi delle proprie prerogative in materia di caccia, hanno posto limitazioni di vario genere all'esercizio venatorio, il più delle volte per la salvaguardia del patrimonio faunistico e nell'interesse stesso dei cacciatori.

In qualche caso, invece, tali limitazioni si sono rivelate in contrasto con principi del diritto e con la legislazione tuttora vigente in materia di caccia.

La presidenza del Consiglio dei ministri, interessata anche da questo Ministero, non ha mancato di intervenire più volte, nei modi previsti dalla legge, allo scopo di proporre rilievi in ordine alla legittimità di taluni provvedimenti regionali.

Anche per questo ultimo aspetto, non appena potrà essere operante la legge-quadro in materia, si potrà ovviare agli inconvenienti lamentati.

*Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.*

**TASSI, SPONZIELLO, LO PORTO E VALENSISE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se gli sia nota la situazione che si verifica al macello di Cremona — ed in altri — ove vi sono richieste di macellazione di vacche da latte sì che il predetto macello (cooperativa di agricoltori cremonesi) ha prenotazioni per l'incombente sino a tutto il gennaio 1974.

Se non appaia anche al ministro interessato che tale situazione non è risultata da volontà di vendere per uso da carne ma dalla necessità di distruggere le vacche da latte mancando il giusto compenso dell'attività agricola lattiero-casearia, in relazione alla già più volte denunciata drammatica situazione del prezzo di quei prodotti.

Per sapere se sia vero che al produttore francese per ogni litro di latte esportato viene corrisposto in qualche modo, ma effettivamente pagato, un premio di ben lire 15 il litro, premio che per analoga situazione è di ben lire 30 il litro a favore del produttore esportatore tedesco.

Per sapere che cosa intenda fare per evitare la definitiva distruzione del patrimonio zootecnico italiano così difficilmente costituito con sacrificio degli agricoltori sino ad oggi.

(4-06955)

**RISPOSTA.** — Come è noto, la politica agricola comune è basata su di una moneta teorica — l'unità di conto — alla quale è stato dato un valore indicativo in rapporto all'oro e nei confronti della quale furono stabiliti, a suo tempo, precisi parametri con le monete dei singoli Stati membri.

Per le note vicende internazionali, che hanno coinvolto il mercato finanziario di tutte le monete, anche europee, tali parametri, ad un certo momento, non sono stati più rispettati, creando le premesse di evidenti distorsioni di traffico.

Al fine di consentire che i prodotti agricoli potessero continuare a circolare liberamente nell'ambito comunitario conservando il proprio valore nei confronti di ogni moneta nazionale, è stato necessario ricorrere agli « importi compensativi », i quali non sono

altro che un correttivo della svalutazione o rivalutazione che ogni moneta ha subito.

Se non si fosse agito in tal senso, lo Stato che ha svalutato si troverebbe in condizioni di vantaggio nei confronti degli altri *partners*, in quanto i suoi prodotti costerebbero di meno al momento dell'esportazione e del pagamento in valuta estera non svalutata. Il contrario avverrebbe per lo Stato che avesse rivalutato.

Nel caso specifico del latte, le 15 lire di importo compensativo pagate all'esportatore francese (o all'importatore italiano) rappresentano esattamente la percentuale di svalutazione della lira; per la Germania, la cifra sale a 30 lire, in quanto alla svalutazione della lira si somma la rivalutazione del marco tedesco.

In effetti, tali operazioni non alterano il prezzo finale del prodotto importato, dal momento che anche il latte viene a costare sul mercato italiano tra le 96 e le 100 lire al litro: prezzo di gran lunga superiore al prezzo indicativo del latte (fissato per la campagna 1973-74 in lire 77,62) e che si attua comunque al livello del prezzo del prodotto nazionale.

Non è quindi esatto attribuire alle importazioni la causa della crisi che l'allevamento di bovini da latte sta attraversando.

Più ampi e di carattere nazionale sono i motivi di tale crisi.

Come è noto, l'Italia, pur essendo importatrice netta di forti quantità di formaggi (nel 1972 un milione di quintali) ha un mercato che è condizionato dalla produzione e dal prezzo del formaggio grana, che assorbe dal 40 al 45 per cento della produzione di latte destinato all'industria casearia.

Negli ultimi anni, la produzione di grana, tipico e non, è sensibilmente aumentata (nel 1972 quintali 1.800.000) a causa degli elevati prezzi liquidati ai produttori di tale formaggio, ed ha superato le possibilità di assorbimento del mercato, sia nazionale che estero, mettendo di conseguenza in crisi l'intero settore.

Nell'intento di risollevarlo il mercato della attuale pesantezza, sono già stati presi alcuni provvedimenti, quali l'aiuto all'ammasso privato del burro, nonché del « grana padano » e del « parmigiano reggiano ». Dal 1° gennaio 1974, inoltre, è stato aperto l'intervento di Stato per gli stessi formaggi, con acquisto diretto da parte dell'AIMA.

Unitamente a tali provvedimenti, che dovrebbero già da soli scongiurare una più grave crisi del settore lattiero, si sta cercando di orientare la produzione, con la collaborazione delle organizzazioni dei produttori, in modo

da distrarre una certa quantità di latte dalla produzione di grana.

Con l'occasione, si aggiunge che, come è ben noto, la delegazione italiana a Bruxelles ha notificato agli altri ministri della comunità e alla commissione la decisione presa dalle autorità italiane di riavvicinare la lira verde alle altre monete, rimaste unite nel serpente monetario.

Durante l'ultima riunione del consiglio dei ministri, tenutasi nei giorni 21 e 22 gennaio 1974 è stata recepita la nostra comunicazione e si è riconosciuto un *rattrapage*, per la lira agricola, pari al 5 per cento.

Pertanto, l'entità degli importi compensativi sarà diminuita, a far tempo dal 28 gennaio, di una corrispondente entità, sia per gli scambi di carni bovine, sia per quelli di latte e prodotti derivati.

Per di più, dal 21 gennaio 1974, le esportazioni dalla Francia verso l'Italia, per effetto della dichiarata fluttuazione del franco, verranno colpite da una tassa di valore corrispondente alla sua svalutazione rispetto alla precedente parità con l'unità di conto.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

TASSI, TREMAGLIA E BORROMEO D'ADDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni.* — Per sapere come mai, ancorché dopo il 30 aprile 1972 continui ad esercitare le attività anche per nuove istruttorie la « Cassa per la formazione delle piccole proprietà contadine » con sede in Roma, via Palutro 81.

Per sapere se ritengono valida la motivazione di reiezione della domanda di tal Frigerio Alessandro Francesco da Pugliano (Orzinuovi-Brescia) perché non avrebbe la forza della famiglia coltivatrice sufficiente in quanto « un figlio è studente all'istituto tecnico professionale per l'agricoltura in Cotogno », ciò nonostante egli sia coltivatore direttore professionale da anni. (4-07872)

RISPOSTA. — Come è noto, il decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, sul trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e pesca nelle acque interne e dei relativi personali e uffici, ha tra l'altro trasferito alle regioni le funzioni amministrative relative al fondo di rotazione istituito con la legge 26 maggio 1965,

n. 590, per la concessione di mutui trentennali, al tasso di interesse dell'1 per cento, per la costituzione di proprietà diretto-coltivatrici.

La Cassa per la formazione della proprietà contadina, pur perseguendo analoghe finalità, è un organismo con proprio patrimonio, che opera alle dirette dipendenze del Ministero su tutto il territorio nazionale, effettuando le istruttorie per i propri interventi direttamente, sia pure avvalendosi della collaborazione degli organi regionali (ispettorati agrari) per cui la sua attività non rientra tra quelle trasferite alle regioni dal citato decreto legislativo.

Quanto, poi, alla richiesta di intervento avanzata dal signor Alessandro Frigerio unitamente al fratello Francesco, per l'acquisto di un'azienda agricola dell'estensione di circa 80 ettari in agro di Pompiano ed Orzinuovi (Brescia), si precisa che dagli accertamenti svolti è risultato che i componenti dei relativi nuclei familiari non sono autentici lavoratori manuali della terra — così come prescritto dalla legge — svolgendo essi attività varie. Difatti, dei quattro figli del signor Alessandro Frigerio, il primo è commercialista, la seconda è ostetrica e gli altri due (rispettivamente, di 20 e 17 anni) sono studenti. Il signor Francesco Frigerio, a sua volta, ha la moglie che è insegnante elementare e due figli, uno studente e l'altro scolaro.

L'attività dei predetti richiedenti, pur essendo svolta nel campo agricolo, presenta aspetti più di imprenditorialità agricola a livello capitalistico che di coltivatore diretto.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.*

**TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.**

— *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che la gravità della situazione dell'economia agricola della piana di Gioia Tauro assume aspetti preoccupanti — quali misure siano state adottate a seguito degli ingenti danni provocati dalle grandinate dell'agosto 1973, di cui sono rimasti colpiti le colture, i prodotti e soprattutto gli agrumeti, già duramente sconvolti dalle alluvioni e dalle gelate dello scorso inverno.

In particolare i danni provocati hanno avuto ripercussioni sulle aziende diretto coltivatrici che si trovano adesso in una situazione critica per avere subito la perdita del proprio reddito di lavoro e la distruzione degli impianti realizzati con enormi sacrifici.

In relazione alla gravissima situazione in cui si sono venute a trovare le piccole e medie

aziende nonché tutta l'economia della zona, gli interroganti chiedono di conoscere, altresì, se la piana di Gioia Tauro è stata dichiarata zona colpita da calamità naturali e quali misure saranno attuate per liquidare ai piccoli e medi produttori i benefici previsti dal fondo di solidarietà nazionale tenuto conto che ancora nessuno indennizzo è stato corrisposto per i danni subiti dalle alluvioni, il cui ritardo provoca come conseguenza un ulteriore esodo dalla terra dei contadini che erano rimasti nelle campagne. (4-07000)

**RISPOSTA.** — Il Ministero ha da tempo interessato la regione Calabria affinché formuli proposte ai sensi dell'articolo 13 lettera c) del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, in relazione ai danni causati all'agricoltura della piana di Gioia Tauro dalle avversità atmosferiche segnalate dagli interroganti.

La regione Calabria ha, proprio in questi giorni assicurato che invierà, al più presto, motivate proposte per i predetti danni e per quelli causati da altri eventi atmosferici avversi, verificatisi successivamente.

Si assicura che, in relazione alle proposte che perverranno dalla predetta regione, il Ministero non mancherà di adottare in merito, con la dovuta sollecitudine, i provvedimenti di sua competenza, per l'applicazione a favore delle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**URSO GIACINTO E LAFORGIA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

l'importo annuo delle spese sopportate dall'amministrazione postale per avviare la corrispondenza sul territorio nazionale con mezzo aereo;

se detto mezzo consenta realmente un recapito più pronto agli utenti oppure si limiti ad accorciare soltanto i tempi di trasporto, che vengono poi a sua volta vanificati dai precari servizi a terra;

se — anche in omaggio al tema fissato per la « giornata del francobollo 1973 » — si intenda per caso di intensificare sul territorio nazionale il servizio postale aereo, oppure se non sia il caso di investire le relative spese del settore in altri interventi diretti a dare più puntuale funzionalità ed efficienza ad una Amministrazione, quale quella postale, in grave stato di crisi. (4-07972)

RISPOSTA. — La spesa sostenuta dall'Amministrazione postale per avviare la corrispondenza sul territorio nazionale col mezzo aereo, in base all'ultima convenzione scaduta il 31 maggio 1973, per l'anno 1972 è stata di lire 3.743.000.000 circa.

Tale spesa rappresenta l'indice massimo sostenuto da questa Amministrazione, tenendo conto che il primo bilancio consuntivo riferito all'anno 1964-65 ha indicato come onere l'ammontare di lire 2.553.725.298.

L'incremento di spesa che si è avuto dal 1965 al 1972 va attribuito in parte all'incremento dei collegamenti aerei e in parte al miglioramento qualitativo degli aeromobili impiegati su detti collegamenti che, consentendo un maggior trasporto di effetti, ha comportato un costo di gestione superiore.

Infatti, nel periodo considerato dal 1965 al 1972 si è avuto un incremento nel quantitativo degli effetti trasportati, pari al 20 per cento circa.

Per quanto attiene alla seconda parte dell'interrogazione, è evidente che l'istituzione della rete aeropostale notturna ha avuto come obiettivo principale e immediato una diminuzione sensibile dei tempi di trasporto degli effetti postali specialmente nelle distanze longitudinali e con le isole.

La vanificazione dei vantaggi ottenibili col servizio aeropostale, verificatasi in modo particolare, in quest'ultimo periodo, è da attribuirsi a molteplici motivi sopraggiunti e non già a carenze nell'organizzazione del servizio stesso.

È purtroppo vero infatti che il lamentato ritardo nel settore del recapito è riscontrabile anche per quelle correnti di traffico non avviate col mezzo aereo.

Si soggiunge, anzi, che tenuto conto dei benefici riscontrati con la riduzione delle di-

stanze, ottenuta con l'istituzione della flotta aeropostale, questa Amministrazione non esclude l'eventualità di una ristrutturazione dell'attuale programma in modo da renderlo ancora più rispondente allo stato organizzativo degli uffici.

*Il Ministro: TOGNI.*

VAGHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno abrogare il corso superiore per i capitani in servizio permanente effettivo, prossimi all'avanzamento, il cui inizio è stato fissato dallo stato maggiore difesa per il giorno 4 febbraio 1974, sia perché detto corso ha una incidenza economica notevole a carico del bilancio dello Stato pari a circa lire 500 milioni e sia perché il disegno di legge n. 2509 in esame presso la VII Commissione (Difesa) della Camera, in sede legislativa, già approvata dalla Commissione difesa del Senato, prevede nel suo articolato l'abolizione di detti corsi. (4-08129)

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali prescrivono, per la promozione dei capitani delle armi e dei servizi dell'esercito, il superamento di appositi corsi.

Pertanto — poiché si è nell'impossibilità di prevedere l'epoca di definitivo perfezionamento del disegno di legge richiamato dall'interrogante, anche perché è sopravvenuta la necessità di apportarvi alcuni emendamenti — si è reso indispensabile disporre l'effettuazione del corso per i capitani dei servizi, così come è già in atto per i capitani delle armi.

*Il Ministro: TANASSI.*